ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII - Num. 271 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 14-15 Novembre 195

ARGENTINA: Frondizi ha vinto, ma la crisi non è superata

Gomez rifiuta di dimettersi e rischia un processo per congiura

Il vice-Presidente della Repubblica ritratta le sue precedenti dichiarazioni e si dice "contrario ad un colpo di Stato,, - Il partito radicale chiede che egli venga tradotto in giudizio davanti al Congresso costituito in Alta Corte - Il Paese è calmo, sono scomparsi i posti di blocco Ma la situazione è grave: corre voce che il ministro degli Esteri voglia ritirarsi dal governo

Buenos Aires, venerdì sera.

Il vice-presidente dell'Argentina, Alejandro Gomez, accusato di essere a capo del tentativo diretto a rovesciare il presidente Frondizi, rifiuta di dimettersi. Ieri mattina, dopo che gli uomini fedeli al Presidente avevano sventato il complotto, si era parlato di deferire Gomez in stato di accusa davanti al Congresso costituito in Alta Corte. Oscar Lopez Serrot, portavoce del gruppo parlamentare dell'«Unione civica radicale intransigente» (il partito di Frondizi) aveva dichiarato al termine di una riunione di deputati e senatori che Gomez verrà tradotto dinanzi alla Camera se non avrà il coraggio di dare le dimissioni.

Ma Gomez non si arrende. Egli per due volte ieri aveva rinviato un'annunciata conferenza-stampa. In serata ha finito per chiamare i giornalisti ed ha detto che non vuole assolutamente saperne di presentare le dimissioni. «Sono un uomo d'onore. Non mi ritiro. Lo dichiaro solennemente. Non sono un cospiratore né un traditore».

Il vice-presidente ha poi pubblicato un comunicato, indirizzato «al popolo della repubblica», nel quale afferma che egli non è e non sarà mai favorevole a un colpo di Stato contro il governo costituzionale. Gomez aggiunge di non avere mai suggerito la formazione di un governo di coalizione e «di essersi limitato a mettere in guardia il ministro dell'Interno Vitolo e il presidente Frondizi contro un preteso complotto, con ramificazioni in tutta l'Argentina, la cui esistenza gli era stata rivelata confidenzialmente da un ufficiale delle forze armate».

Gomez smentisce con questo comunicato le dichiarazioni fatte mercoledì dal ministro Vitolo, secondo le quali egli gli avrebbe chiesto la formazione di un governo di coalizione nazionale. «E' vero — afferma Gomez — che, allarmato dal piano di complotto, io ebbi una conversazione con il ministro dell'Interno, al quale suggerii la possibilità di fare appello alle forze sane della Nazione per difendere il regime facendo ricorso a misure che lo stesso ministro dell'Interno avrebbe potuto prendere, se il presidente non l'avesse potuto, a causa dell'indisposizione di cui soffre».

Come è noto Alejandro Gomez ha determinato una grave crisi governativa quando il 12 novembre ha tentato di abbattere il presidente Frondizi e di formare un «Gabinetto di coalizione» comprendente personalità dell'opposizione. Gomez rivelò mercoledì al presidente l'esistenza di un complotto militare, rifiutandosi però di fornire i nomi dei cospiratori per «non venir meno ad un impegno d'onore». Gomez si rifiuta di dare le dimissioni malgrado le molteplici pressioni di senatori che cercavano di evitare al Paese il penoso spettacolo del giudizio politico del vice-presidente da parte del Congresso.

Nella sua residenza nella zona suburbana di Olivos il Presidente Frondizi, ancora malato, ha ricevuto assicurazioni formali di fedeltà da membri del suo partito e da altri movimenti politici. Il capo della polizia federale, gen. Solanas Pacheco, ha reso noto che sono stati rilasciati alcuni degli arrestati nel corso degli ultimi avvenimenti, quando gli agenti hanno compiuto vaste retate di elementi peronisti e comunisti. Sono ancora in carcere 250 persone accusate di avere ispirato lo sciopero insurrezionale dei lavoratori petroliferi. Il generale Pacheco ha dichiarato di ignorare l'esistenza di una Loggia militare del «Dragone verde» ed ha aggiunto di essere contrario all'organizzazione di «Logge» o associazioni di altro genere in seno all'esercito. Alcuni giornali di opposizione avevano parlato più volte dell'esistenza di una «Loggia del Dragone verde» che controllerebbe la politica del Presidente Frondizi. Il ministro ha concluso che «le forze armate sostengono in modo assoluto e totale il Presidente costituzionale Arturo Frondizi».

Un altro segno di relativa distensione è la scomparsa delle postazioni di mitragliatrici che mercoledì notte e giovedì mattina erano state disposte intorno alla «Casa Rosada», il palazzo presidenziale. Non si hanno notizie di altri arresti, ma da Montevideo si apprende che Carlos Aloe, ex governatore della provincia di Buenos Aires, si è recato nella capitale uruguayana chiedendo asilo.

Crescerebbero intanto le pressioni esercitate su Frondizi perché proceda ad un rimpasto del suo governo: voci di imminenti dimissioni concernono tra gli altri il ministro degli Esteri, il segretario al Commercio e il segretario all'Industria e alle Miniere.

Non si può quindi dire che la crisi sia superata e che stia tornando la normalità. Questa verrà raggiunta quando saranno stati eliminati i fattori di natura politica, economica e sociale che turbano [illegible] quasi tutti i settori politici verso i contratti petroliferi con società nord-americane.

Si ritiene d'altra parte dagli osservatori che Alejandro Gomez abbia fatto le sue prime dichiarazioni circa la possibile costituzione di un «governo di coalizione» per evitare un colpo di Stato, facendosi forte dell'appoggio di alcuni gruppi che all'ultimo momento si sarebbero ritirati. Questa ipotesi si può mettere in relazione alla notizia data da una radiotrasmittente di Buenos Aires, e successivamente smentita da fonte ufficiale, circa il preteso arresto del gen. Aramburu.

Stamane i capi dei sindacati del petrolio hanno conferito col ministro degli Interni Vitolo e hanno dichiarato che la loro decisione di rinviare lo sciopero di quattro giorni «è stata presa in considerazione degli avvenimenti nazionali. Noi non vogliamo — hanno detto — divenire il capro espiatorio di una situazione che non abbiamo voluto».

d. a.

Il presidente argentino Arturo Frondizi (a sinistra) fotografato recentemente insieme a Gomez, capo del complotto

Nelle carceri della Santé

Ben Bella termina lo sciopero della fame

Parigi, venerdì sera.

I quattro esponenti del FLN detenuti nel carcere della Santé a Parigi, fra i quali il vice-primo ministro del governo provvisorio algerino, Ben Bella, hanno cessato oggi lo sciopero della fame che avevano iniziato il 28 ottobre in segno di solidarietà con l'algerino Bittah Rabah, al quale non veniva fatto il trattamento riservato ai detenuti politici.

Bittah Rabah è stato trasferito, all'inizio della settimana, in un altro carcere ed è probabilmente per questa ragione che dopo 18 giorni è stato sospeso lo sciopero della fame.

L'ultimo "traditore,,

Bulganin, uno degli ultimi della «vecchia guardia», condannato da Kruscev

AL BANDO COME MOLOTOV, MALENKOV E SCEPILOV

E' finita anche per Bulganin

Che l'ex-Premier fosse caduto in ombra, tutti a Mosca lo sapevano: ma la notizia che egli è un "nemico del partito comunista,, ha provocato sorpresa generale - Il vecchio maresciallo si era opposto a Kruscev durante una riunione del Comitato centrale avvenuta nell'estate del 1957

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

I giornali di tutto il mondo scrivevano semplicemente «B e K» per indicare che la coppia indissolubile formata da Nikolai Bulganin e Nikita Kruscev si stava muovendo o aveva preso delle decisioni: poi rimase solo «K» e il vecchio «B» venne allontanato dal Cremlino. Ora si apprende che quello che tutti consideravano un comunista convinto, un seguace fedele delle teorie di Marx, non era altri che un membro dell'«antipartito», ossia un uomo che, pur senza avere «tramato con gli imperialisti occidentali per la rovina del proletariato» (parole usate per spiegare ad esempio la fucilazione di Laurenti Beria) era da mettersi alla pari con l'ex-premier Malenkov, l'ex ministro degli Esteri Molotov, l'ex vice-premier Kaganovic e l'ex ministro degli Esteri Scepilov.

La comunicazione relativa a Bulganin è stata data con semplicità, quasi si trattasse di ordinaria amministrazione che un premier esaltato sino a qualche mese prima da tutti gli organi ufficiali della stampa russa, di colpo debba essere considerato come un «traditore interno»: Kruscev ha presentato ieri un rapporto sul futuro economico della Russia e la «Tass» ha dato lettura delle sue dichiarazioni affermando che alla seduta plenaria del partito comunista del Comitato centrale dell'Unione Sovietica ha esposto ed esaminato la situazione del gruppo antipartito di Malenkov, Kaganovic, Molotov, Scepilov e Bulganin che si è aggiunto ad essi. Questo gruppo si oppose alla linea leninista generale del partito, adottata in occasione del XX Congresso, ed al ruolo predominante del partito, dedicandosi ad attività di frazione. Con il gruppo antipartito tolto di mezzo, il partito comunista dell'Unione Sovietica ha consolidato ulteriormente l'unità leninista dei suoi ranghi».

Il maresciallo Bulganin era una delle figure più interessanti che mai avesse avuto la Russia in posti-chiave del suo mondo politico. Era considerato anche uno stratega militare di prim'ordine e non risulta che avesse dei nemici. Divenne premier nel febbraio del 1955, succedendo a Malenkov, ed occupò il posto sino al marzo di quest'anno: con Kruscev — al tempo del binomio «B e K» — fu in visita ufficiale in Inghilterra, India, Birmania, Finlandia ed in altri paesi. Ironia della sorte: fu proprio Bulganin che, in un grande discorso tenuto verso la fine del 1955, si unì a Kruscev denunciando le «attività antipartito».

In realtà il declino di Bulganin dalla sua posizione di parità con Kruscev, almeno per quanto concerneva la rappresentanza esteriore dell'Unione Sovietica, risale allo stesso periodo del declino di Malenkov, successore di Stalin, di Molotov, Kaganovic e di Scepilov.

I giornalisti che accompagnavano Kruscev e Bulganin durante la loro visita a Praga nel luglio dell'anno scorso osservarono che Bulganin dava l'impressione di trovarsi a rimorchio, deducendone che la sua posizione era notevolmente scaduta da quella che formalmente deteneva come primo ministro. Tuttavia, Bulganin restò nella sua carica di Primo ministro per quasi altri nove mesi. Infatti è stato solo nel marzo scorso che egli ha rassegnato le dimissioni durante la sessione del Soviet Supremo: dimissioni che vennero immediatamente accettate.

Quindi il maresciallo ottenne la carica di capo della Banca di Stato sovietica, ma nel giro di poche settimane veniva rimosso da quel posto e trasferito lontano da Mosca per dirigere una azienda economica. In questi ultimi mesi Bulganin era scomparso completamente alla vista del pubblico e si era diffusa la voce di una sua malattia. Del resto lo stesso Kruscev aveva dichiarato ai giornalisti che Bulganin si trovava in convalescenza dopo aver subito una operazione chirurgica.

A parte il fatto che non si sa se si sia ristabilito in salute, resta certo che egli non si è mai più ripreso politicamente. Gli osservatori fanno risalire la sua «disgrazia» sino all'estate del 1957, ad una riunione del Praesidium che avrebbe avuto luogo al suo ritorno insieme a Kruscev dalla Finlandia, riunione in cui sembra che egli si fosse astenuto dall'appoggiare la maggioranza contro il gruppo antipartito.

La maggior parte degli osservatori a Mosca ritiene che egli verrà estromesso anche dal Comitato, che rappresenta per lui l'ultimo legame con lo Stato Maggiore del partito che ha servito sin dall'epoca della rivoluzione. Ma è un provvedimento che, prima o poi, verrà di certo.

I corrispondenti esteri ed i diplomatici hanno veduto l'ultima volta Bulganin durante la scorsa celebrazione del 1° maggio nella Piazza Rossa.

a. s.

Soraya non sposerà il tedesco Krupp

Un portavoce di Khalil Esfandiary, ambasciatore persiano nella Germania occidentale e padre di Soraya, ha smentito le notizie relative al matrimonio della principessa con il quarantaduenne Harald Krupp, fratello minore del magnate dell'acciaio. Harald Krupp ha fatto sovente visita in questi ultimi tempi alla famiglia Esfandiary a Colonia, ma ciò sarebbe in conseguenza dei rapporti commerciali tra la Persia e le industrie Krupp (Tel.)

Alla vigilia delle due giornate di riunioni

Le posizioni delle correnti al Consiglio nazionale dc

La relazione politica letta oggi da Fanfani ai membri della direzione del partito - Compiacimento dei sindacati per la decisione del governo che ha revocato i licenziamenti nelle aziende IRI di Pozzuoli e di Napoli

Roma, venerdì sera.

Domani, al Consiglio nazionale democristiano, le polemiche, le discussioni, le critiche che si sono sviluppate negli ultimi tempi in seno al maggior partito italiano prenderanno corpo e sostanza. Pella ha dichiarato di non condividere le posizioni assunte dal governo in politica economica come sul piano internazionale e ha già annunciato al segretario della d.c. che egli farà in tal senso un intervento al Consiglio nazionale. Anche l'attuale Guardasigilli on. Gonella non condivide le posizioni della direzione, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento di forza assunto in Sicilia. Quanto alla linea di Scelba, essa è fin troppo nota e certamente egli parlerà senza peli sulla lingua riguardo alla crisi siciliana di cui è stato, si può dire, uno dei protagonisti. E infine Andreotti, che non risparmierà le critiche alle attuali impostazioni della politica democristiana, riproponendo la necessità di arrivare a un governo monocolore, tesi che egli ha già ampiamente illustrato in un suo recente articolo.

Questo pomeriggio, si riunisce la direzione del partito alla quale Fanfani leggerà la relazione che domani pronuncerà al Consiglio nazionale, relazione che in questi ultimi giorni ha dovuto essere «riveduta» per quanto riguarda i fatti siciliani. Ma si riuniscono anche le varie correnti per decidere il loro atteggiamento in seno alla massima assise del partito. La più battagliera di tutte è la corrente di destra, detta «Primavera», che fa capo al ministro Andreotti: essa intende battersi per la convocazione, il più possibile sollecita, del congresso.

Sembra che la direzione appoggerà tale richiesta, anche per evitare che sulla data del congresso si imposti una battaglia politica. Quanto alla città che dovrebbe ospitare il congresso molte sono quelle che sollecitano questo onore, ma si dice che Fanfani e Rumor si sarebbero già espressi favorevolmente per Bari, allo scopo di proiettare nel Sud la azione del partito che proprio da un'altra città del Sud, Napoli, prese l'avvio per la politica sociale che l'attuale governo intende attuare: non si dimenticherà, infatti, che fu al congresso di Napoli che Fanfani uscì con «Iniziativa democratica» vittorioso sui «notabili» e perfino sullo stesso De Gasperi, che pure aveva detto in quel congresso, essere la d.c. «un partito di centro che si muove verso sinistra».

I democristiani di sinistra che fanno capo ai sindacalisti delle Acli e di «Forze sociali» pensano di riunirsi in un'unica corrente, allo scopo di dare alla propria azione una maggior incidenza: Pastore e Storti, che ne sono i capi, vorrebbero che ad essi si aggiungessero anche gli esponenti della corrente detta di «base»; ma Sullo è di diverso avviso. Anzi sembra che per il prossimo congresso si avranno posizioni rovesciate rispetto a quelle di Trento. Al VI Congresso, infatti, fu Pastore, che allora capeggiava «Forze sociali», a non volere l'unione con la «base», per la differenza di vedute tra questa corrente e i sindacalisti. D'altra parte, per ragioni puramente tecniche, i sindacalisti vorrebbero procrastinare ulteriormente il congresso, allo scopo di farlo precedere da quello della Cisl già convocato per la settimana delle Palme, e poi perché pensano che la d.c. dovrebbe tenere il suo congresso dopo un adeguato «ripensamento» (di almeno tre mesi) delle conclusioni del congresso socialista che si terrà a Napoli il 15 gennaio. E' evidente che da questa parte ci si attende qualche apertura del p.s.i. verso i settori democratici; in parole più chiare che Nenni esca dal congresso stesso vincitore.

E' probabile che al Consiglio nazionale d.c. si abbia anche una eco delle polemiche che in questi giorni si sono svolte sulla politica estera e sui movimenti avvenuti nella nostra diplomazia. A farsene portavoce potrebbero essere Scelba e Pella. La polemica sui movimenti diplomatici ha provocato una protesta dell'Associazione della stampa romana. Il Presidente del Consiglio, nella sua conferenza stampa dell'altro giorno, aveva detto: «Devo permettermi di richiamare la stampa ad una maggiore discrezione, perché qualche giornale estero ha accusato ingiustamente il governo italiano di aver dato comunicazioni sul movimento diplomatico».

In verità quelle informazioni non erano state date ufficialmente, ma erano circolate largamente, sicché i giornalisti le avevano riprese, ritenendo loro dovere d'informare il pubblico, senza attenersi a quelle che possono essere le regole della diplomazia. E' per questo che il Direttivo dei giornalisti romani ha protestato (con il parere contrario di un solo giornalista democristiano) dichiarando che «considera ingiustificati i moniti rivolti alla categoria, la cui missione non si limita a registrare le dichiarazioni ufficiali sugli avvenimenti, ma soprattutto è rivolta alla libera ricerca e al libero commento di notizie, anche inedite, su di essi».

Riferendosi all'attacco mosso a Palazzo Chigi da *La Tribuna*, settimanale liberale, il giornale democristiano stamane intitola un suo articolo «Difendiamo Martino» per significare che l'ex-ministro degli Esteri molto probabilmente non è stato lui a stendere l'articolo in questione. Ed è probabile che sia così.

Un punto a vantaggio del governo deve registrarsi con il completo accordo per le aziende napoletane dell'IRI, che minacciavano di procrastinare lo sciopero ad oltranza. Come si sa, l'accordo è stato raggiunto sulla base di un completo riassorbimento dei 1500 operai che dovevano essere licenziati e che, nel corso della riqualificazione che dovrà essere fatta nei prossimi mesi, avranno un salario ridotto all'80 per cento di quello percepito fino ad oggi. Per coloro che non frequenteranno i corsi di riqualificazione, è prevista una riduzione della percentuale, nei sedici mesi in cui appunto i corsi verranno effettuati. Completa soddisfazione hanno espresso tutti i rappresentanti sindacali. L'on. Colasanto della Cisl ha detto: «Era il meglio che si potesse ottenere». E a sua volta il segretario generale della Fiom, Luciano Lama: «Questo accordo è buono, perché indica la strada da seguire per la soluzione degli altri problemi che esistono nelle rimanenti imprese pubbliche. Ne voglio dare atto al ministro, per l'impegno che ha messo nella risoluzione della vertenza».

Il ministro è il socialdemocratico Lami-Starnuti, e non è certo di tutti i giorni che di questa parte si senta gli elogi da un comunista.

Pellecchia

Il sequestro del settimanale con le foto proibite riaccende la polemica sullo spogliarello della turca

La gioventù dorata capitolina, che prese parte alla festa, è soddisfatta, perché i volti dei protagonisti erano riconoscibili nelle immagini pubblicate

Roma, venerdì sera.

L'episodio dello «spogliarello» ha riacceso l'interesse generale con la pubblicazione, da parte dei settimanali a rotocalco, delle varie serie di fotografie «proibite», che, a quanto pare dal loro numero e dalla varietà dei soggetti, furono scattate a volontà nell'interno del «Rugantino» prima, dopo e mentre Aiché Nanà, la ballerina turca, dava il via al suo spettacolo, che secondo la maggior parte delle versioni fu un fuori programma, ma può ben giustificare i sospetti di una mossa pubblicitaria piuttosto abile e dalla quale i primi a cadere vittime sono stati i cosiddetti viveurs presenti alla scena.

Nonostante le precauzioni prese a mezzo di striscette nere incollate sui visi e sulle parti scoperte del busto della ballerina, presa nei vari momenti dello «spogliarello», uno dei settimanali, il rotocalco romano *L'Espresso*, ha provocato i fulmini della censura, e ieri sera stessa è partito l'ordine di sequestro. Sembra che il provvedimento non abbia avuto molto successo, dato il rapido esaurirsi delle copie in vendita, molto accortamente disposte in evidenza dalle edicole, ma certo il decreto di sequestro ha riacceso l'interesse generale non fosse altro per il telegramma di protesta del direttore del settimanale, che ha visto sequestrato solo il proprio e non gli altri che pubblicavano foto dello stesso genere e forse peggiori.

A questo proposito, al di là dei commenti riguardanti l'aspetto morale della questione, c'è chi avanza il sospetto ai tratti di un episodio «politico».

Mentre si attende una decisione della magistratura nei confronti della ballerina, si deve registrare il sollievo con il quale la notizia del sequestro è stata appresa fra la «gioventù dorata» capitolina, preoccupata di salvare quella vernice di rispettabilità borghese cui finge di non credere. La documentazione fotografica della serata al «Rugantino» apparsa sul settimanale romano, ancorché discutibile sotto il profilo del gusto e della moralità, era infatti tale da fornire all'uomo della strada una nozione abbastanza esatta e spietata della vicenda. Giovani scamiciati intorno alla danzatrice turca seminuda, coppie freneticamente avvinghiate al centro della sala, attrici famose e giovani patrizie con gli abiti sgualciti e i piedi nudi. «Noi siamo all'avanguardia della spregiudicatezza nazionale» aveva detto una delle partecipanti alla festa. Adesso molti sanno che, in questo caso spregiudicatezza è sinonimo di corruzione.

Ma c'è un altro motivo per cui il sequestro del settimanale è stato accolto da qualcuno con un moto di sollievo. Quasi tutti coloro che presero parte alla serata al «Rugantino» erano infatti perfettamente riconoscibili nelle fotografie pubblicate nonostante la sottile striscia nera. Al di là della curiosità deteriore che quelle immagini possono suscitare in una parte del pubblico, resta dunque la loro efficacia documentaria, il loro tutt'altro che vago potere di gettare sull'indecente episodio una luce definitiva.

Vuole la revisione del processo

Un evaso dalla Svizzera si fa arrestare in Francia

Parigi, venerdì sera.

Fuggito dal penitenziario di Regensdorf, lo svizzero Kurt Hoell si è fatto deliberatamente imprigionare in Francia rubando una valigia. Lo scopo che Hoell si propone è la revisione del processo che lo mandò a Regensdorf: e questa deve essere fatta da un tribunale francese.

Nel 1947 Kurt Hoell ferì a coltellate un anziano in un albergo parigino. Si rifugiò in Svizzera, dove però fu arrestato e condannato, in base al Codice penale svizzero, a venti anni di reclusione. Se fosse stato arrestato in Francia gli sarebbero stati inflitti al massimo tre anni. Hoell restò in carcere dieci anni: nello scorso agosto evase e, con relativa facilità, egli potè raggiungere la capitale francese.

A Parigi Hoell, deciso ad ottenere la revisione del suo processo, si fece arrestare per il furto di una valigia. Essendo già nelle mani della giustizia francese — aveva pensato — mi sarà più facile ottenere la revisione. Ma, appena informate del suo arresto, le autorità elvetiche hanno chiesto la estradizione dell'evaso, il quale rischia ora di ritornare al penitenziario di Regensdorf per un soggiorno ancora più lungo del previsto.

Il Ministero della Giustizia francese deve ora decidere se concedere o meno l'estradizione. In attesa della decisione, Kurt Hoell comparirà il 19 novembre prossimo davanti al tribunale di Parigi per rispondere del furto della valigia.

Un'altra doppia mensilità ai dipendenti della S. Sede

Città del Vaticano, ven. sera.

Giovanni XXIII ha concesso un doppio stipendio a tutti i dipendenti della Santa Sede. In un mese essi hanno così potuto godere di due doppie mensilità concesse l'una dal Camerlengo di Santa Romana Chiesa, durante la sede vacante, e l'altra dal nuovo Pontefice.

Tre bimbi arsi vivi nell'incendio della casa

AMSTERDAM, venerdì sera.

Tre bambini sono miseramente periti tra le fiamme di un incendio che ha distrutto una casetta in legno alla periferia di Apeldoorn.

Il sinistro si è sviluppato in seguito a surriscaldamento della stufa mentre i genitori erano alla ricerca di un'abitazione più confortevole in città.

CRONACA CITTADINA

Finalmente è tornato il sole dopo tre giorni di pioggia

Le acque del Po in piena trascinano barche e pontoni

La frana sulla strada di Cavoretto minaccia il crollo di una casa - Le previsioni dei meteorologi

Da Moncalieri il pontone è andato a naufragare davanti alla Gran Madre. La frana sulla strada di Cavoretto

La pioggia ha cessato di cadere stamattina poco prima dell'alba; poi una leggera brezza ha aperto ampi squarci di cielo nella cappa di nuvole e verso le otto e mezzo anche il sole è tornato a brillare; ma la situazione meteorologica rimane molto incerta: all'orizzonte si vedono ancora nubi dense di pioggia.

Il bollettino di stamattina dice: l'Europa continua ad essere interessata da una vasta area di bassa pressione atmosferica, il cui nucleo di maggiore attività è localizzato tra le nostre regioni centro settentrionali e l'Adriatico. Tale nucleo non accenna a diminuire di intensità, in quanto alimentato dall'aria fredda che dalla Gran Bretagna, attraverso la Francia arriva fino al bacino centro occidentale del Mediterraneo.

Data la situazione, non ci sono molte probabilità che il sereno duri. I meteorologi prevedono altri rovesci e abbondanti nevicate sulle Alpi. La temperatura è in lieve diminuzione, la pressione è bassa (735,8). Dalle 8 di ieri mattina all'alba di oggi sono caduti 43 mm. d'acqua.

La situazione delle acque del Po e degli altri fiumi e torrenti della zona è ancora seria. Sebbene abbia smesso di piovere, per ora la corrente si mantiene ovunque assai forte, il livello molto al di sopra del normale. Il Po continua ad invadere il piano stradale dei murazzi, a lambire l'estremità superiore dei piloni dei ponti. La corrente trasporta tronchi d'albero, fascine, carogne di animali. Anche alcune barche, strappate agli ormeggi filano lungo la corrente, sovente con la chiglia in aria.

Alcune si sfasciano alla diga del parco Michelotti, altre riescono a superarla e spariscono verso Sassi. Anche un pontone, per l'estrazione e il trasporto della sabbia è stato trascinato a valle ed ha fatto naufragio subito dopo il ponte di piazza Vittorio. In collina è sempre interrotta la strada di Cavoretto, 100 metri oltre il bivio di Val Pattonera; la frana caduta ieri sera ostruisce solo metà della carreggiata, ma c'è pericolo che possa crollare una casa in costruzione le cui fondamenta sono allo scoperto.

Assegnato ieri sera il Gran Premio della cortesia

Ora sappiamo qual è la commessa più gentile

Il fatto più curioso che le sia successo sul lavoro: la rottura di un bicchiere infrangibile davanti al cliente

Da ieri sera sappiamo chi è la più gentile delle commesse torinesi. Si chiama Iole De Bonis, ha vent'anni e lavora in un grande magazzino di via Roma. E' stata prescelta da una giuria composta di negozianti che si è riunita, per decidere l'assegnazione del titolo, in un locale danzante di corso Vittorio. Nei giorni scorsi era stato distribuito in cinquecento esemplari un apposito formulario: le ragazze che intendevano partecipare all'originale iniziativa dovevano rispondere per iscritto a una serie di domande: quale fosse il cliente preferito; quale il più avaro; chi il più pignolo; chi il più perditempo; e se desiderassero cambiar mestiere, e perché avessero scelto proprio quello; inoltre: qual era la difficoltà maggiore incontrata nel loro lavoro? Quale l'episodio più curioso della loro carriera? L'orario è soddisfacente?

In generale, dai risultati del concorso s'è potuto stabilire che il cliente più simpatico è quello che compera, paga e se ne va senza discutere. Il più avaro è quello che paga 990 lire con un biglietto da mille e aspetta il resto «non per i soldi, ma così, per principio». Il più perditempo è il militare in libera uscita. Il più pignolo protesta se gli avvolgono la merce in un giornale che non è il quotidiano ch'egli legge abitualmente.

Tutte le concorrenti, ad eccezione della vincitrice, cambierebbero volentieri lavoro, si lamentano dell'orario, fanno le commesse non per vocazione ma per caso (una ha scritto che lo fa perché ha un bel padrone di negozio). Iole De Bonis ha ottenuto il titolo per il garbo con cui ha compilato il formulario e per una risposta particolarmente arguta. «L'episodio più curioso della mia carriera — ha scritto — è stata la rottura di un bicchiere infrangibile in presenza del cliente che voleva acquistarlo».

E come si concluse la disavventura? L'acquirente accortosi del suo imbarazzo l'aiutò a far sparire i cocci, anzi li comprò e se li portò via ridendo. Sulla cassetta dei bicchieri al cartello infrangibili venne sostituita la dicitura «resistenti». La commessa non provò più a lasciarli cadere a scopo dimostrativo.

Iole De Bonis è una giovane molto spigliata, notevolmente carina. Ieri sera alla premiazione indossava un abito di taffetà, color fuoco, aveva rossetto della stessa tinta, i capelli nerissimi raccolti a crocchia sulla nuca. Al secondo posto si è classificata Ines Lumello, di 21 anno, dall'apparenza meno sofisticata della vincitrice. Lavora in un altro emporio di via Roma: il suo motto è «mantenere la calma in ogni circostanza». Terza è stata la signora Lidia Repetto in Musso, la quale ha ricevuto un premio offerto — casuale coincidenza — dalla stessa ditta in cui lavora. La quarta è la più giovane di tutte; ha diciassette anni, ha sempre fatto la commessa in un grande magazzino di corso Vittorio, si chiama Carla Gorbi. Era anche la più carina delle partecipanti. Indossava una semplice gonna grigia con un pullover dello stesso colore, sul quale spiccava il colletto bianco della camicetta. La definizione di «signorina» l'imbarazza ancora un poco. E' una ragazzina vivace dall'aspetto d'una collegiale in vacanza.

Iole De Bonis (a sin.) è la più garbata commessa (Moisio)

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 9,2
MINIMA	+ 7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (ieri) +7,4; ore 8: +7,8; press. 737,1; umid. 94%. Cielo nuvoloso. Pioggia mm. 43. Previsioni: cielo nuvoloso con qualche schiarita. Temperatura a Caselle: massima +12; minima +7,8; ore 8: +8.

Morente una giovane donna avvelenata da una fuga di gas

Una donna di ventinove anni è stata ricoverata stamane, alle ore 11, all'ospedale delle Molinette in gravi condizioni per avvelenamento da gas. Si chiama Clara Rigon ed abita in via Ormea 106; stamattina nessuno l'ha vista e verso le 10 alcuni vicini hanno sentito odore di gas che usciva dalle fessure della porta. Subito avvertiti, alcuni agenti del Commissariato Barriera di Nizza si recavano sul posto; sfondata la porta, la Rigon veniva trovata priva di sensi, mentre il gas defluiva da un rubinetto. Portata all'ospedale vi è stata ricoverata con prognosi riservata.

Il processo per l'assalto al chiosco di corso Massimo d'Azeglio

Al bandito del Valentino quindici anni di carcere

Il rapinatore, aiutato dalla fidanzata, riuscì a far perdere le tracce e ad espatriare - Il complice non è stato mai identificato - La sentenza d'appello ha confermato il primo verdetto

Il processo che si è discusso stamane in Corte d'Assise di appello era contro un giovane sardo ventisettenne, Antonio Acheri, già condannato a 15 anni di reclusione per aver tentato di uccidere Andrea Vivalda, gestore del distributore di benzina di corso Massimo d'Azeglio, e ritenuto inoltre responsabile di tentata rapina.

L'imputato, fin dal dibattito di primo grado, è latitante. Pare si trovi nella Legione Straniera. Lo aiutò ad espatriare in Francia, sfuggendo alle ricerche dei carabinieri, la fidanzata residente a Genova. Costei, approfittando di una gita, nel compilare il passaporto collettivo, attribuì all'Acheri le generalità del proprio fratello: i gitanti andarono in Francia, al ritorno, durante il controllo di frontiera, gli incaricati scopersero che mancava un turista. Ma ormai il trucco era riuscito.

L'aggressione al chiosco di benzina avvenne il 9 gennaio 1955: una domenica sera nebbiosa. Il Vivalda, che ora ha 36 anni, vide arrivare due giovanotti, uno sui 25 anni, l'altro diciottenne. Quello sui 25 anni aperse la porta di vetro del chiosco entrò e chiese una informazione. Il Vivalda per rispondere, cortesemente, si alzò lasciando il cassetto del tavolino aperto. Lo sconosciuto affondò le mani nelle banconote, ed il gestore, visto l'attimo di incertezza, lo fermò dicendogli: «Che cosa fai?».

Il giovanotto trasse di tasca una pistola calibro 6,35 e gliela puntò contro. Il Vivalda cercò di fuggire ma fu raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco. Brancolando fece pochi passi e cadde sull'asfalto. Fu soccorso, trasportato al San Giovanni, dichiarato in imminente pericolo di morte. Fu sottoposto ad un intervento chirurgico. Subì un secondo intervento nell'ottobre del '57.

Le indagini per rintracciare i due aggressori presero una pista, allorché si scoperse che alcuni giorni prima un giovane sardo, l'Acheri, aveva acquistato delle pallottole calibro 6,35, da un armaiolo del centro. I carabinieri lo cercarono all'indirizzo dato, una pensione di via Riberi, ed appresero che non era stato visto dal 9 sera. I sospetti nei suoi confronti presero consistenza. Invitarono la titolare della pensione di avvertirli se fosse tornato. L'Acheri scrisse alcune lettere dicendo che era nel Cuneese per ragioni di lavoro. Assicurò che sarebbe ritornato.

Tornò a Torino la sera del 20 gennaio. I carabinieri si posero dinanzi all'edificio ed alcuni salirono alla pensione. Bussarono, la donna andò ad aprire l'uscio. I carabinieri entrarono. L'Acheri era nella sua camera. Udì alcune frasi, intuì di essere caduto in trappola, spalancò la finestra e si aggrappò al tubo di gronda scivolando per tre metri, poi con un salto di dieci metri (la pensione era al terzo piano) si lasciò cadere sulla via e fuggì.

L'altro rapinatore non è mai stato identificato.

Il processo di stamane, come il precedente, si è svolto in contumacia dell'Acheri; in difesa del quale ha parlato l'avv. Anna Maria Gentili Imbabato. La Corte (Pres. Colisfavi, P. G. Marrè, canc. Quaglia) ha confermato la sentenza dei primi giudici.

A causa delle burrasche sull'Adriatico

Soltanto pesce estero stamane a Porta Palazzo

Come nei due venerdì precedenti, notevole afflusso di visitatori al mercato all'ingrosso - I prezzi restano stazionari

Anche stamane, come nei due venerdì precedenti, notevole afflusso di consumatori al mercato all'ingrosso del pesce, sotto la tettoia di piazza della Repubblica. Nell'unica ora di apertura ai privati sono ammessi ogni giorno dalle 8 alle 9) sono entrate circa 750 persone ma il numero dei «compratori» è rimasto pressoché invariato, sulle 300 persone. Infatti vi è stato chi è uscito a mani vuote, non avendo trovato la qualità di pesce che avrebbe desiderato.

Stamane sul mercato all'ingrosso vi era infatti quasi esclusivamente del pesce estero: minime le partite di merce nazionale trattate e quasi tutte rapidamente esaurite dagli acquisti dei rivenditori prima che i cancelli si aprissero al pubblico. E' quindi probabile che per qualche qualità si verifichino aumenti al minuto, ma nel complesso i prezzi sono rimasti stabili. Per le merci di importazione, quantità e prezzi sono immutati e ciò influisce indubbiamente anche sulle quotazioni del «nazionale».

Le ragioni del mancato arrivo della produzione dei nostri mari risiedono esclusivamente nel maltempo. Burrasche e bufere hanno impedito ogni attività nell'Adriatico e stamane non sono nemmeno arrivati i consueti camion che ogni giorno portano pesce da Chioggia. Normali invece come si è detto gli arrivi dall'estero: arrivi che non comprendono soltanto pesce congelato ma sono prevalentemente di merce fresca che nel giro di tre-quattro giorni arriva dai mari del nord sulle nostre tavole.

Su dei «filetti» danesi è stampigliata nella confezione la data: quelli venduti stamane recavano la scritta 10 novembre.

Ed ecco ora i prezzi da noi rilevati stamane sul mercato all'ingrosso. I consumatori potevano acquistare anche quantità piccole (non inferiori ad un chilo per ragioni tecniche di «portata» delle bilance) a meno che si trattasse di pesce venduto a cassette (sarde, calamari ecc.) o di grossi esemplari. Ricordiamo inoltre che per i pesci di maggiori dimensioni, bisogna tener conto del fatto che essi sono venduti all'ingrosso con coda, pinne, interiora e spesso testa.

Palombo prima qualità fresco 900-950 al chilogrammo; palombo congel. 300-800; cabilaud 350; sciah 450-500; trote estere 750-850; pescatrici 650-650; tinche 550-600; triglie 800-1000; sgombri 300; sogliole estere 750-850; dentice fresco 1200; dentice congel. 400; ombrine 1600; orate 1000-1600; branzini 1400-1800; palombetti 400; sarde fresche 350; sarde congelate 180; cefalo 700; nasello naz. 1400; naselletti 800; filetti esteri freschi 800; calamari congel. 350-800; polpi 250-300; canocchie 180; gamberi 1000; scampi 180-2300; seppie congel. 450.

Anche i conventi si riforniscono al mercato del pesce

Bacchelli commemora la Duse

Domani, sabato, alle ore 18, nella sala del Senato di Palazzo Madama, lo scrittore Riccardo Bacchelli, per invito della Città di Torino, commemorerà ufficialmente il primo centenario della nascita di Eleonora Duse.

Si teme che i tram restino di nuovo fermi

Pullman pronti in caso di sciopero

L'A.T.M. e l'Ispettorato sono decisi a non lasciarsi sorprendere - Lunedì incontro tra i sindacalisti a Roma

Stamane si è diffusa per la città la voce di un nuovo sciopero dei tram. La notizia è stata ufficialmente smentita dai sindacati ma l'Ispettorato per la motorizzazione civile, a titolo precauzionale, ha mobilitato 50 autopullman privati e altrettanti autocarri militari, tenendoli pronti ad entrare in servizio in caso di necessità.

Non è stato possibile stabilire come sia nata la diceria di un nuovo sciopero a sorpresa. Tra le 10 e mezzogiorno, centinaia di telefonate sono giunte alle redazioni dei giornali, alla direzione dell'Azienda tranviaria in corso Regina Margherita, alle segreterie sindacali. Tutti volevano sapere se era vero che a partire dalle 14 i tram, gli autobus e i filobus avrebbero preso la via dei depositi; tutti chiedevano se era stato organizzato il consueto servizio di emergenza.

Le prime smentite sono giunte dai dirigenti sindacali. Il signor Dughera, della Cgil, ha dichiarato: «Lunedì ci sarà un incontro a Roma tra i dirigenti nazionali del sindacato nazionale autoferrotranvieri. Fino ad allora non saranno decisi localmente altri scioperi».

Il signor Motta, segretario provinciale degli autoferrotranvieri della Cisl, è stato altrettanto esplicito: «Lunedì o martedì — ha ripetuto — si terrà un incontro a Roma tra i dirigenti del sindacato nazionale. In attesa di quel convegno, gli scioperi a Torino sono sospesi. Se qualche sindacato ritenesse di prendere qualche iniziativa in contrasto con queste direttive, provvederemo noi stessi a garantire il servizio».

Il direttore dell'Azienda tranviaria, ing. Fogliano, ha affermato che la notizia di un nuovo sciopero non ha fondamento. L'Azienda segue tuttavia molto attentamente la situazione ed è pronta ad intervenire.

Anche i dirigenti dell'Ispettorato della motorizzazione civile hanno raccolto la voce che circolava insistente per la città. Mancando informazioni ufficiali, l'Ispettorato ha predisposto un servizio di emergenza di proporzioni ridotte. Dei cento pullman che ieri hanno sostituito i tram, i filobus e gli autobus dell'A.T.M., cinquanta hanno dovuto riprendere il loro normale lavoro. Gli altri cinquanta sono fermi da stamane, pronti a entrare in circolazione sulle linee che dovessero essere abbandonate dai mezzi dell'A.T.M.

Anche cinquanta autocarri militari sono a disposizione per ogni evenienza. Va ricordato che, secondo l'impegno preso dai dirigenti della Cisl, in caso di sciopero, il personale aderente ai liberi sindacati presterebbe ugualmente servizio.

Al Salone dell'Automobile il problema del traffico

I tecnici discutono le strade del futuro

La circolazione dovrà servirsi di vie sopraelevate e di gallerie

Si è concluso il convegno delle aziende municipalizzate di trasporto indetto in occasione del Salone Internazionale dell'Automobile. Vi hanno partecipato oltre 100 delegati provenienti da ogni parte d'Italia. I lavori si sono svolti sotto la direzione del prof. Giacchi; relatore ufficiale è stato il prof. ing. Guzzanti, dell'università di Pisa, il quale ha svolto il tema: «Evoluzione della crisi del pensiero nello sviluppo dei trasporti urbani e suburbani».

Il relatore ha dimostrato che la principale caratteristica del tempo attuale, in tema di trasporti, è costituita dall'impetuoso incremento del trasporto individuale. Per ciò ogni impostazione di progetti per trasporto collettivo deve partire dal presupposto che debbano essere soddisfatte contemporaneamente anche le esigenze di quello individuale.

Le realizzazioni di nuovi impianti e infrastrutture per adeguare la circolazione urbana e suburbana allo sviluppo della motorizzazione richiedono investimenti estremamente onerosi che rappresentano sacrifici ragguardevoli da parte del pubblico erario. Ne consegue la necessità — secondo l'oratore — di limitare la costruzione degli impianti di trasporto a quelli promiscuamente utilizzabili per la viabilità collettiva e quella individuale.

Lo sviluppo dei trasporti urbani deve essere dunque orientato, nelle nostre città, verso la soluzione con larghe vedute dei problemi della viabilità (strade urbane rapide, sopraelevazioni, gallerie ecc.) in modo da utilizzare questi costosissimi impianti per le due esigenze.

Il prof. Guzzanti ritiene che gli investimenti per la costruzione di metropolitane siano in genere da esaminare con molta cautela perché comportano gravami finanziari eccezionali che possono fatalmente aggiungersi a quelli indispensabili per risolvere i problemi della viabilità cittadina. Occorre quindi limitare la metropolitana ai soli casi in cui sia ampiamente dimostrata dal punto di vista pratico e tecnico la loro indispensabilità.

Un altro settore del trasporto su strada — quello delle merci in regime di freddo — viene discusso oggi.

Le visite al Salone sono sempre assai numerose, in particolare la sera e il pomeriggio. Tutte le macchine finora poste in palio sono state assegnate ai vincitori tranne una: la Fiat «Nuova 500» sorteggiata il 9 novembre e abbinata al biglietto CO 226,607 (seconda estratta SA 3381). Questa sera si estrae una Fiat «1200».

Un uomo del suo tempo

L'Aretino

Pietro Aretino non è stato davvero fortunato con i suoi posteri del Novecento, che siamo noi. No, perché, mentre non è caduta ricorrenza di scrittore e di artista anche minore che non sia stata commemorata (o celebrata), il quarto centenario della morte dell'Aretino — ottobre del 1956 — è passato del tutto sotto silenzio.

(E varrebbe la pena di indagare sulle ragioni di tale trascuranza, tanto più che la nostra epoca non è di quelle che possono avere a schifo taluni nomi o argomenti).

L'ultimo che si sia occupato in pubblico, e con un certo tono, dell'Aretino, credo sia stato Curzio Malaparte, con la conferenza, che tenne, alcuni anni addietro, a Firenze, in Palazzo Strozzi. Ma quella volta egli, preso dall'estro e dal furore polemico, si lasciò andare a definizioni di tale audacia, che ne nacque un mezzo putiferio, con proteste (e abbandono della sala da parte di molte signore.

E', dunque, il benvenuto, come una specie di atto riparatore, il volume, che un giovane studioso, Giuliano Innamorati, ha pubblicato, in questi giorni, sotto il titolo *Tradizione e invenzione in Pietro Aretino*, nella notissima «Biblioteca di cultura contemporanea» della Casa editrice D'Anna di Firenze.

La prima cosa da fare, anzi la prima questione da affrontare, consisteva nel vedere fino a che punto ci si è spinti con gli studi e con le ricerche intorno all'Aretino; e, meglio ancora, stabilire come ne è uscito, finora, questo personaggio attraverso le informazioni degli eruditi e le interpretazioni dei critici.

L'Innamorati è risalito ai primordi della critica aretinesca, per discendere poi fin quasi ai nostri giorni; ma, per tre quarti e forse più, ha trovato verdetti negativi, con motivazioni identiche o affini. Dal lontano studio biografico critico di Gian Maria Mazzuchelli, che è del 1741, al famoso capitolo del De Sanctis e al saggio del Croce poco gustato gli umori e i giudizi. La scostumatezza, l'impostura, l'immoralità sono rinfacciate, nell'Aretino, doti così imponenti e travolgenti da oscurare e addirittura spengere qualsiasi lume d'arte o di poesia. Non c'è spregiudicatezza o intuizione di critico che ce l'abbia fatta con quella suggestione (o prevenzione). L'unico merito che si è stati capaci di attribuire all'Aretino consisterebbe nella sua specialità d'interpretare il costume del suo tempo, di essere il simbolo, di riflettere come uno specchio fedele la fisionomia di una società marcia per nefandezze, infamie e corruzione.

Il De Sanctis non si fece scrupolo di scrivere: «Pietro Aretino è una dissoluzione morale, senza rimorso, perché senza coscienza, perciò sfacciata e cinica»; e il Croce, di rincalzo: «L'Aretino, opposto per effetto della sua troppa aderenza al basso e turpe, non era quale si reputava e vantava, e come lo tenevano e temevano i suoi contemporanei, un satirico, mancandogli del satirico il riferimento ideale e l'innalzamento sul reale da screditare e abbattere. Egli è impegolato in quel mondo che vitupera, che è il suo stesso mondo interiore, quello della cupida brama e vorace, del quale non sa, non può e non vuole disfarsi».

Per la verità, l'Innamorati non si lascia intimidire da questi illustri precedenti e, pur con cautela, senza accentare di rifar tutto da capo, si dà a un'attenta lettura delle opere aretinesche e a un'accurata indagine sulla vita dello scrittore, per vedere se ci siano degli aspetti (e delle espressioni) recuperabili, delle invenzioni e delle pagine che si possano rivendicare alla poesia e all'arte.

* *

Certo, i libri delle *Lettere* rimangono il fondamento essenziale per un'esatta comprensione (e rivalutazione) dell'umanità e dell'arte di Pietro Aretino. Direi che son buoni per smontare le accuse più infamanti; che risultano un validissimo alibi. In un processo penale, il più rigoroso giudice non potrebbe non tenerne conto a favore dell'imputato.

A proposito dell'accusa rivolta all'Aretino, di essere uomo senza cuore e crudele, si può citare, fra l'altro una lettera a Sebastiano del Piombo, in cui parla della figliuola Adria: «Ogni lacrimuccia che essi (i figliuoli) versano, ogni voce, ogni sospiro che gli esce di bocca o del petto, ci scuotono l'anima. Non cade fronda né si aggira pelo per l'aria, che non ci paia piombo che gli caschi sopra il capo uccidendogli; né mai la natura gli rompe il sonno o gli sazia il gusto, che non temiamo de la lor salute... Iddio mi guardi la mia figliuola; che certo, sendo ella di una indole ..., mancarei, s'ella patisse, non pur morisse».

Si è sostenuto che egli era un dissipato, uno scioperato; e, in una lettera a messer Agostino Ricchi, esalta i sani piaceri dell'inverno, goduti in casa, accanto a un caminetto, da esemplare capo di famiglia.

Si è detto che era un impostore e se la faceva con gli impostori; e, in una lettera al cardinal di Ravenna, li bolla a sangue, soprattutto se ... la veste di pedanti.

Sembrava un cinico, incapace di una qualche delicata emozione, cieco davanti agli spettacoli della natura; ed ecco come descrive a Tiziano un tramonto sul Canal Grande: «... rivolgo gli occhi al cielo, il quale da che Dio lo creò, non fu mai abbellito da così vaga pittura di ombre e di lumi; onde l'aria era tale, quale vorrebbero esprimere coloro che hanno invidia a voi, per non poter esser voi, che vedete nel raccontarlo io. In prima i casamenti, che benché sien pietre vere, parevano di materia artificiata, e di poi scorgete l'aria, che io compresi in alcun luogo pura e viva, in altra parte torbida e smorta, eccetera».

Ma si è concluso anche, per condannarlo, che l'Aretino è un impasto di contraddizioni. E va bene. Chi non lo è? Se mai, pochi sono in grado di confessarle; e ancor meno quelli che, proprio attraverso le contraddizioni, riescono a esprimere, nella sua unità, un carattere che può esser ricco di meriti. Anzi, per gli studiosi dell'Aretino, questa, delle contraddizioni, sarebbe una chiave sufficiente a schiudere vari misteri. Si arriverebbe a stabilire, e qualcuno si è messo già per questa strada, che l'Aretino precipitò negli aspetti e nelle espressioni peggiori, proprio per insofferenza del peggio, per il disgusto della società fra cui viveva. Contro gli impostori, impostore e mezzo. E la sua arma lo mosse nella penna: per quel rappresentare, nei suoi carmi di bollezza, fino alle più turpi conseguenze, usi e costumi di un'epoca.

Del resto, pur tenendo le debite distanze e osservando il dovuto rispetto, non fece qualche cosa di simile il Machiavelli, nella *Mandragola*? Perché al Machiavelli si manda buona e all'Aretino no? Si è risposto che l'Aretino godeva a rinvoltarsi in quel fango. Ma c'è modo e modo di godere, e anche l'espressione di un disgusto o la vendetta può produrre godimento.

Insomma, la nuova critica aretinesca ha molto da fare (e da rifare).

L'Innamorati, dicevo, è un serio e cauteloso critico. Credo che si possa concordare con lui quando conclude: «L'Aretino non ebbe, certo, dalla natura le qualità del creatore robusto, capace di sforzi prolungati e di lenti lavori di perfezionamento, né aveva innato il senso della disciplina intima della creazione. Per contro, quel muoversi improvvisamente dalla pagina stessa, dal suo ordine già raggiunto o dal suo disordine e scattar via con una comparazione più lunga e nuova o col ricordo di un bel quadro o per una capricciosa novelletta che urgono d'improvviso e vengono soddisfatti all'istante senza premeditato ... di discorso, è proprio la qualità dello stile aretinesco e risponde alla natura della sua fantasia prodiga di umori, ma irregolare».

Luigi M. Personè

Una scena del film a colori «Il giocatore» interpretato da Gérard Philipe, Liselotte Pulver, Bernard Blier e Françoise Rosay per la regia di Claude Autant-Lara. Il film verrà proiettato in anteprima mondiale domani, in occasione d'una grandiosa manifestazione italo-francese nel salone delle Feste del Casino de la Vallée di St. Vincent. Alla serata parteciperanno attori italiani e francesi ed il protagonista del film Gérard Philipe al quale verrà assegnata la "Fiche d'or"

Per la pubblicazione di un rotocalco

Il miliardario Patino ha ritirato la querela

Il colpo di scena stamane al processo contro il direttore del giornale - Il Tribunale di Novara ha rinviato la causa

Novara, venerdì sera.

Con un colpo di scena è stato ripreso e subito rinviato, dinanzi al nostro Tribunale penale, il processo Patino. Imputato è però questa volta soltanto il giornalista Salvato Capelli di Milano, direttore del settimanale *Le Ore*.

Il processo Patino venne discusso una prima volta il 4 febbraio 1956, originato da una querela di James Ortiz Patino, nipote del «re dello stagno». Nel numero del 28 agosto 1954 di «Le Ore», veniva pubblicata una intervista del giornalista americano Michele Stern con la signora Joanne Connolly Patino, la quale accusava il marito di averla percossa fin dal primo giorno delle nozze, costringendola così a fuggire e a tentare il suicidio. L'articolo provocava la reazione del Patino, il quale querelava per diffamazione a mezzo stampa la moglie, il giornalista Stern e il direttore del giornale.

Dopo molti rinvii la causa veniva discussa davanti al tribunale di Novara il 4 febbraio di due anni or sono; ma in apertura di udienza l'avv. Di Tieri — difensore del Capelli — chiedeva che gli atti riguardanti il direttore di «Le Ore» venissero demandati alla Corte Costituzionale.

La richiesta dell'avv. Di Tieri veniva accolta ed il processo proseguiva nei confronti degli altri due imputati. Lo Stern veniva assolto per insufficienza di prove e la signora Connolly Patino veniva condannata in contumacia a 8 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa.

All'inizio del dibattimento, stamane, il piccolo colpo di scena: l'avv. Di Tieri ha presentato un telegramma del patrono di Parte Civile Patino, nel quale era espressa la volontà di ritirare la querela nei confronti del dott. Capelli.

Il Tribunale, aderendo alla richiesta dell'avv. Di Tieri, ha perciò rinviato il processo a nuovo ruolo, in attesa del documento formale di remissione di querela.

E' NATO A LONDRA IL 14 NOVEMBRE DEL 1948

Buckingham Palace in festa per il compleanno del principino

L'educazione del piccolo Carlo è - per volere dei genitori - quella di un ragazzo qualsiasi e non di un futuro re - Un bambino vivace, un po' prepotente, di buon profitto a scuola e ottimo calciatore - Le marachelle con la sorellina Anna - Specialista in smorfie

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Buckingham Palace è in piacevole agitazione per il decimo compleanno del principe Carlo di Galles, che cade appunto quest'oggi. Attualmente il principino frequenta — come è noto — la «Cheam School», un collegio del Berkshire, ma per l'occasione è stato richiamato a Londra. Giorni or sono ad alcuni camerati che gli domandavano se per il 14 novembre sarebbe andato a casa o avrebbe ricevuto in collegio la visita dei genitori e degli altri parenti, rispose: «Non sono ancora così importante da scomodare Sua Maestà la regina e gli altri "pezzi grossi" della mia famiglia... Probabilmente andrò io da loro, e sono certo che mi avranno preparato dei bei regali e tanti dolci... Qui, in collegio, si vedono così raramente i dolci!...».

Dieci anni sono pochi, soprattutto per un futuro re, e se è vero che il destino di un uomo si decide nei primi anni della sua vita, quello del fanciullo che nacque il 14 novembre 1948 a Buckingham Palace cominciò a delinearsi il giorno in cui suo padre, il duca Filippo di Edimburgo, disse: «Più di un uomo qualsiasi, un futuro re deve essere capace di contare soltanto su se stesso per imporsi, e, se occorre, deve saper ricevere e dare colpi!».

La prima bambinaia

Dieci anni or sono, sette tra padrini e madrine tennero il piccolo principe a battesimo nella cappella del palazzo reale, la stessa che la regina Vittoria, nel 1840, aveva voluto far decorare in oro per il battesimo di suo figlio, il futuro Edoardo VII. Secondo la tradizione, quel 15 novembre 1948 l'arcivescovo di Canterbury spruzzava con l'acqua del Giordano la fronte del futuro sovrano che aveva l'abito battesimale di seta e merletti del suo bisnonno. Il neonato principe aveva i capelli biondi e gli occhi chiari come suo padre; a causa del suo volto paffutello, gli inglesi soprannominarono subito «Plum Pudding» (caratteristico dolce inglese) colui al quale erano stati imposti i nomi di Carlo, Filippo, Arturo, Giorgio.

La sua prima bambinaia, Helen Lightbody, che aveva già allevato i figli della duchessa di Gloucester, era questa volta gravata della pesante responsabilità di curare l'erede al trono d'Inghilterra, abbondantemente titolato fin dalla nascita. Infatti, il bambino affidatole era nientemeno che il duca di Rothesay, conte di Carrick, barone di Renfrew, lord delle Isole, principe e «Great Stewards» di Scozia. Alla bambinaia subentrò, poco tempo dopo, una governante, Katherine Peebls, che sorvegliò i primi passi di Carlo e anche quelli di sua sorella Anna, nata due anni dopo, il 15 agosto 1950. Il primo regno di Carlo e di Anna, la stanza di svago dei bambini, si trovava allora a Clarence House: la famiglia reale non abitava ancora a Buckingham Palace, danneggiato dai bombardamenti durante la guerra, e vi rientrò soltanto nel 1952.

Svelto e malizioso

A quattro anni il principe Carlo ebbe una maestra di pianoforte, Hilda Boor, e una insegnante di danza, miss Vacani, e, in seguito, anche una professoressa di francese, la signorina De Ronjoux, discendente di Napoleone. Carlo era, a quell'epoca, un bimbetto svelto e malizioso; giocava con la sorellina, ma la respingeva quando essa gli offriva le sue bambole: «Non mi interessano — diceva —: le bambole sono per le bambine».

Ogni giorno i genitori si occupavano dei figlioletti: entravano nella loro stanza non come «personaggi olimpici» (così Edoardo VII descriveva la regina Vittoria quando egli, ragazzo, la vedeva entrare nei suoi appartamenti) ma come genitori comuni. Elisabetta si accertava dei progressi di Carlo nella lettura e nel compitare; Filippo, in ginocchio, metteva in movimento il trenino elettrico del figlio. Quando la sovrana e il principe Filippo non erano assorbiti da obblighi ufficiali, i due bambini andavano a trascorrere una mezz'ora presso il caminetto, in loro compagnia, e ascoltavano i genitori raccontare i fatti più importanti della giornata.

Nel 1955 Carlo fu eccezionalmente tranquillo e giudizioso, e, per ricompensarlo, la regina lo condusse per la prima volta al Teatro dove si rappresentava una pantomima. Quella sua saggezza gli valse anche un grande onore: il giorno dell'incoronazione di sua madre fu per qualche istante ammesso nel palco reale, fra sua nonna e sua zia, la principessa Margaret. Di solito appariva poco in pubblico, per espresso desiderio della regina. Lo stesso anno il duca di Edimburgo prese una grave decisione: contrariamente alla consuetudine per altri eredi reali, egli volle che Carlo fosse educato in compagnia di altri ragazzi. L'opinione conservatrice e tradizionalista si allarmò, ma la regina tenne duro, poiché era convinta che suo marito sapeva ciò che voleva. Dal canto suo, Filippo, incurante dei larvati rimproveri dei tradizionalisti, cominciò col consegnare a suo figlio un paio di guanti da pugilato, gli insegnò i primi rudimenti del «cricket» e del calcio e lo pose sulla groppa di un cavallo...

Il 28 gennaio 1950 un'auto nera si fermò davanti alla porta di una piccola scuola di Knightsbridge a Londra; un ragazzetto in pantaloni corti di flanella ne uscì: era Carlo. Il giorno dopo rientrò furioso a Buckingham Palace: durante una partita di calcio sul campo della scuola il figlio del celebre medico Olivier Mac Nabb, suo compagno, lo aveva aspramente rimproverato di contravvenire alle regole del gioco e, "facendo seguire il gesto alla parola, l'aveva preso a pugni; i due ragazzi erano rotolati a terra e Carlo, rialzandosi, aveva constatato di avere il naso sbucciato e un ginocchio sanguinante. Elisabetta e Filippo sorrisero, ascoltando Carlo, e l'opinione pubblica inglese, al corrente dell'accaduto, ne fu divertita.

Il duca di Edimburgo approfittò delle prime vacanze scolastiche per insegnare a Carlo il nuoto nella piscina di Buckingham Palace e ad andare in bicicletta; ma ciò che Carlo preferisce a ogni altra cosa sono i suoi tre «ponies» uno dei quali gli fu regalato da Bulganin quando apprese la passione del principe per i cavalli, ereditata da sua madre. Carlo possiede anche due cani, Whisky e Sherry, ai quali è molto affezionato.

A scuola gli insegnanti riconoscono nel principino intelligenza e vivacità, una spiccata disposizione a essere chiassoso e un po' di prepotenza. Carlo è bravo in storia, ma assolutamente negato per l'aritmetica; è specialista in smorfiacce e non si astiene dal provare questa sua abilità anche per la strada, contro i passanti.

Quando, durante le vacanze estive, è con i genitori al castello di Balmoral, in Scozia, spesso trascina la sorellina in lunghe scappatelle attraverso la campagna e nei villaggi vicini. Una di queste preoccupò seriamente, l'anno scorso, la polizia incaricata di sorvegliarlo. Per tre ore i poliziotti batterono la campagna alla ricerca di Carlo e Anna che erano spariti dal castello. Finalmente i due bambini furono ritrovati presso un droghiere del villaggio più distante mentre acquistavano caramelle. Il piccolo duca di Cornovaglia (tale titolo fu assunto da Carlo quando la madre diventò regina e lo ha conservato fino al maggio scorso, allorché Elisabetta lo nominò principe di Galles) stava mercanteggiando col droghiere poiché aveva poco denaro in tasca!

I genitori, a mano a mano ch'egli cresce, lo conducono sempre più spesso con loro; a caccia, col padre; in compagnia della madre in lunghe passeggiate a cavallo nel parco di Windsor; ha partecipato alle regate di Cowes, sul panfilo reale, insieme con Filippo; e a una crociera sul «Britannia»; per la prima volta è uscito in viaggio dalle acque inglesi, recandosi con la sorella, nel 1954, fino a Tobruk, incontro ai genitori di ritorno dalla loro visita al Commonwealth.

Poiché — come si è detto — il duca di Edimburgo, in pieno accordo con la regina, vuole che l'educazione di suo figlio proceda senza fedeltà al protocollo, dispose che Carlo entrasse come semplice collegiale nella «Cheam School» del Berkshire dove egli stesso era stato «educato». I conservatori tradizionalisti per la seconda volta si scandalizzarono: «Sarà un infelice — dicevano —. E' proprio il posto più adatto a un futuro re?». E, una seconda volta, la regina fece sapere: «Desidero che Carlo sia educato alla maniera di tutti gli altri ragazzi, e desidero che nel collegio egli non fruisca di alcun trattamento speciale; dev'essere considerato come tutti gli altri allievi».

Il piccolo collegiale

Quando una sera del settembre dell'anno scorso, alle ore 17, i due direttori della «Cheam School» attendevano l'arrivo del nuovo scolaro e questi giunse accompagnato dai genitori, risposero al suo saluto: «Buongiorno, signori», con un semplice: «Buongiorno, Carlo». Dopo essersi intrattenuti per qualche minuto in parlatorio, la regina e Filippo di Edimburgo si accomiatarono dal loro ragazzo facendosi promettere che sarebbe stato un buon collegiale. Carlo fu poi presentato ai suoi futuri compagni per i quali è «Carlo» oppure «Reg», mentre per i professori è il «principe Carlo».

Quella sera cenò in refettorio e quindi si recò a riposare nel dormitorio con sei altri ragazzi. La luce venne spenta alle 19,30 e il giorno dopo, alle 7,15, una campana gli annunciò che era l'ora di levarsi. Così cominciò per Carlo la vita di collegiale che, senza essere molto dura, è rigorosa. I dormitori non sono riscaldati; i convittori sono obbligati a rifare da sé il letto ogni mattina, e prendono la doccia in comune. I dolciumi — a parte 200 grammi di caramelle ogni settimana — sono proibiti, e — come in tutti i collegi — l'indisciplina è severamente punita fino alla proibizione di giocare e, nei casi di recidiva, è previsto l'uso del bastone...

Carlo, principe di Galles, ha accettato filosoficamente questo suo stato, senza calcolare, però, che all'inizio gli sembrò penoso il dover rinunciare alla vita familiare, ai suoi giocattoli, ai «ponies», ai cani, a quella piccola «roulotte» modello, con salotto, camera da letto e cucina, regalatagli dal «Caravan Club» e nella quale suo padre lo trasportava nel parco di Windsor. Tuttavia egli non ha mai protestato e i suoi genitori sanno che studia «molto bene», che ha fatto progressi nel «cricket» e specialmente nel calcio in cui è molto bravo come attaccante, godendo la stima dei suoi compagni i quali non lo considerano come il loro futuro re, ma come un ottimo calciatore.

b. a.

Il principino Carlo, erede al trono d'Inghilterra (Telefoto)

Barriera razziale anche contro il "re del calypso"

Harry Belafonte non riesce a trovare casa a New York

Appena si scopre l'identità dell'inquilino, i proprietari di casa mandano a monte il contratto

New York, venerdì sera.

Dopo quasi due mesi di tentativi, il noto cantante ed attore negro Harry Belafonte ha trovato un alloggio per sé e la sua famiglia, composta della moglie, di razza bianca, e del figlio David, di due anni. Delle difficoltà di Belafonte, derivanti unicamente da quelle barriere razziali che negli Stati Uniti impediscono alla gente di colore di mescolarsi ai bianchi, si erano interessati diversi giornali e fra gli altri il «New York Post» che la settimana scorsa aveva scritto: «Belafonte si trova nella impossibilità di affittare qui a New York un appartamento che non sia situato nelle zone riservate ai negri. Il sistematico e sia pure cortese rigetto delle sue richieste sa di amara ironia, soprattutto se si pensa ai grossi titoli con cui quotidiani e periodici hanno pubblicato articoli riguardanti il suo recente trionfale giro dell'Europa».

I Belafonte, rivelatosi insufficiente l'alloggio di due camere che occupavano nella 70ª Strada Ovest, si erano trasferiti all'«Hotel Waldorf Astoria» in attesa di poter affittare un nuovo appartamento. Le loro speranze tuttavia erano state deluse, non avendo trovato nessun proprietario di casa disposto ad accettare come inquilino il cantante. Il mese scorso, parlando con un giornalista, Belafonte aveva detto: «E' una cosa che mi addolora in modo indicibile. E pensare che sto cercando solamente un appartamento senza voler ricorrere a sotterfugi di nessun genere. Potrei infatti ottenere quel che cerco, una casa adatta ai gusti di mia moglie e miei, se accettassi di subaffittarla oppure di occuparla sotto il nome di un'altra persona, naturalmente di razza bianca. Mi rifiuto però di rassegnarmi a ripieghi del genere. La signora Eleanor Roosevelt, vedova del presidente Franklin Delano Roosevelt, si era offerta di acquistare una casa insieme a me, ma ho respinto anche questo suo generoso gesto, pur sapendo che esso avrebbe facilitato ogni cosa. Se questa situazione non cambierà, cercherò la protezione dei miei diritti in base a una legge dello Stato di New York che proibisce la discriminazione razziale nelle case private».

«Mi sono già rivolto a diverse agenzie immobiliari — aveva continuato l'attore — ma è sempre stata la medesima storia. Gli appartamenti sono liberi, ma quando si scopre che l'inquilino dovrei essere io, allora accade immancabilmente qualcosa che manda all'aria la stipulazione del contratto. I pretesti più comuni sono quello della caparra già versata da un'altra persona oppure quello del comproprietario dell'agenzia che non ricordava più di aver promesso l'alloggio ad un suo parente. Avevo anche pensato di acquistare un appartamento. Mia moglie Julie era andata a informarsi e le avevano chiesto 25 mila dollari. Quando mi recai a visitarlo con lei, il prezzo era semplicemente raddoppiato».

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Giove, al Sole e Venere. Trigono con Marte. Venere opposta a Marte. Vi saranno momenti brillanti ostacolati da chiacchiere che scoraggiano. Le parole della gente sono fatte per farci sbagliare. Tipi: Vergine, Toro e Gemelli.

Vergine: evitate di sprecare energie fisiche. Salvaguardate gli interessi senza lasciarvi prendere troppo dalla generosità. Anche nel fare il bene ci vuole discernimento ed equilibrio. La caduta di un parente vi darà qualche preoccupazione, ma non vedo il motivo di allarmi.

Toro: raccoglierete una buona riuscita e appoggi sinceri. Sforzatevi di mantenere amicizia con persone fredde e arrogranti. Sarà opportuno sorvolare su tante cose, cercando di ottenere accomodamento e approvazione. Mantenete un atteggiamento di superiorità con le persone con le quali avete a che fare.

Gemelli: cercate di adattarvi all'ambiente e di sfruttarlo per i vostri secondi fini. I viaggi e i rapporti con la parentela daranno sicuri spunti per l'orientamento dell'avvenire.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: non vi saranno perdite ma neanche guadagni eccessivi. Riceverete buoni suggerimenti per lo svolgimento di fatti notevoli. Cancro: le acque stagnanti si muoveranno e potranno anche entrare in ebollizione. Se saprete fare in questa giornata si ridesteranno le cose più remote. Leone: nuovi sviluppi della vita sentimentale con ripresa di rapporti amorosi creduti tramontati. I sogni si avvereranno e la fiducia nella vita si accrescerà. Bilancia: infiltrazioni interessanti per tutti quelli che trattano compra-vendita di oggetti di abbigliamento. Cambiamenti diversi, ma rischio di disperdere troppe energie nelle idee troppo artificiose. Scorpione: giornata combattuta sia in campo discreto, sia dal punto di vista finanziario che sentimentale. Sagittario: un avviso vi creerà della confusione mentale: mantenetevi sulle generali e agite solamente se siete sicuri di chi avete a che fare. Capricorno: acqua in bocca per qualsiasi ragione. Le persone d'azione devono agire come l'ago della bussola, polarizzarsi in una sola direzione. Il trionfo arriverà certamente. Acquario: ondata di circostanze apportatrice di fortuna e di felicità. Riuscirete a imporre le vostre idee, in casa e fuori. Pesci: l'intelligenza e la mente proveranno lucidità e slanci brillanti. Potrete occuparvi e concludere diverse cose senza stancarvi.

T. Palmieri

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15: «Antologia cinema muto italiano».

Circo F. Togni (Porta Susa, tel. 49-860): questa sera, ore 21, debutto del Festival mondiale del circo.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle ore 23.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17 18; 21-1 Compl. del Mº Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Danze (via S. Secondo n. 87): ore 21 «Franco e i G. 5». Augustus Danze: ore 21 Lanfranco. Castellino Danze: 17 e 21 Rosaclot. Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi. Faro Club Danze: 21 Complesso Pavoranj; canta Renzo Panzieri. Fassio: Café chantant. Medici 112. Gandio Danze: 16,30-21 Spadaccini. Gay (t. 511-685), 17 e 21: duo Orchestre Achille Ovale - Los Marcianos. La Ciesla Danze: 21 Orch. Lana. La Perla: ore 21 Mº Pippo Panno. Principe: 21 Compl. F. Bittante. Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-215): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. Chez Louis (via Principe Tommaso 5, t. 683-885): Danze, attrazioni. Colombia: Attraz. Compl. Armand. Estoril Club (Cavour 5, t. 44-750): ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò a Parigi». Totò, Sylva Koscina, Fernand Gravey, Philippe Clay e Lauretta Masiero. Astor: «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, Abbe Lane, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Corso: «Il sentiero della violenza» Scope tech. con Van Heflin, Tab Hunter e Kathryn Grant. Cristallo: «Mio zio» technicolor con Jacques Tati. Doria: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman. Lux: «Io e il colonnello» Danny Kaye, C. Jurgens, Nicole Maurey. Reposi: «L'albero della vita» Scope tech., Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Segue «Tom e Jerry». Orario: 13,35 - 16,35 - 19,10 - 22,10. Romano: «Un ettaro di cielo» Rosanna Schiaffino, Mastroianni, Pisacane. Pomer. L. 400; ser. L. 500. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Vittoria: «Tutta la verità» S. Granger, Donna Reed, George Sanders.

Ariston: «I soliti ignoti» Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Memmo Carotenuto e Totò. Arlecchino: «L'infernale Quinlan» C. Heston, J. Leigh, O. Welles. Vietato minori. Locale riscaldato. Augustus: «Il Marmittone» con Jerry Lewis e David Wayne. Nazionale: «I cacciatori» tec. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt. Rasool: «Spalle al muro» Gérard Oury, Jeanne Moreau. Platea 300. Vietato ai minori di anni 16. Orario 14,25 - 16,30 - 18,21 - 20,15 - 22,15. Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,15, 17,15, 21,15.

Alexandra: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper e Suzy Parker. Capitol: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper e Suzy Parker. Faro: «Un pugno di polvere» Scope con Gary Cooper, Suzy Parker. Fiamma: «Avventure Mare di Venezia» col. Premio Festival Cannes. Hollywood: «I miserabili» Scope technic. Jean Gabin, D. Delorme. Orario spett.: 14,50, 18,30, 21,30. Ideal: «Fine di un gangster» M. Simon e Rivista con Fausto Cigliano. Orario: 16,10 e 21,15. Maffei: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrero-Morgan-Eavari 16,15-21,15. Ser. a premi. Film: «Altair» tech. Massimo: «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech. Scope, D. Niven. Orario: 14,30, 18, 21,30. Principe: «I miserabili» tech. Sc., J. Gabin, D. Delorme, Blier, Reggiani, Bourvil. Or. 14,30-18,10-21,30. Nielsata: «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, Scope tech., David Niven. Or.: 14,30, 18, 21,30.

Adriano: «Senza famiglia» G. Cervi. Alcione: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope, W. Holden, A. Guinness e J. Hawkins. Ultimo 21,45. Alpi: «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. La Perla: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope, Alec Guinness e William Holden. Ult. spett. 21,30. Reginat: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Franciosa.

Asti: «L'amore è una cosa meravigliosa» tec., Jones, Holden. Ap. 10. Olimpia: «Tamburi di guerra» col. Po: «L'amore di una grande regina» tech. con Romy Schneider. Porta Nuova: «Artisti e modelle» e «Il seme della violenza». S. Pellico: Ivan l'alto diav. bianco.

Esperia: «Uomo che non voleva uccidere» tech. Sc., D. Murray, Varsi. Giardino: Contrabb. Mediterraneo. Italiana: Intermezzo, I. Bergman. Mirafiori: «Mia nonna poliziotto». Vinzaglio: «Un certo sorriso» Sc. tech., Joan Fontaine, C. Carère.

Araldo: «Senza famiglia» tech., A. Michel, G. Cervi, P. Brasseur. Eliseo: «Acqua alla gola» Todd. Fréjus: «Sfida all'O.K. Corral» Vistav. tech., Lancaster, K. Douglas. Nuovo: «Valeria ragazza poco seria» Maurizio Arena, G. Pallotta. S. Paolo: «Il principe del circo» tech. Scope, D. Kaye, Pierangeli.

Belgio: Liana schiava bianca, tec. Carallo: «Bonjour tristesse» tech. Sc., Deborah Kerr, David Niven. Eridano: «Acque profonde» tech. con Alan Ladd e Dianne Foster. Grasp: «Mare caldo» C. Gable. Radium: Orma del leopardo, Tarzan. V. Veneto: «Tamango» tech. Sc., con Curd Jurgens, D. Dandridge.

Antra: «Selvaggio è il vento» Vist., A. Magnani, A. Quinn, Franciosa. Bernini: «Per chi suona la campana». Inte. spett. ore 19, ult. 22. Elisa: «I peccatori di Peyton» con L. Turner, H. Lange. Vietato min. Exedra: «L'uomo che sapeva troppo» colori, J. Stewart, Doris Day. Excelsior: «Bonjour tristesse» in tech., Deborah Kerr, David Niven. Massaua: «Verità quasi nuda» con Thierry Thomas, Peter Sellers. Odeon: «Le fatiche di Ercole» col. Sc., Steve Reeves, S. Koscina. Star: «Cow Boy» techn. Scope con Glenn Ford e J. Lemmon.

Adua: «Massacro grandi pozzi» Sc., B. Sullivan, O'Keefe. Varietà. Aurora: «Marisa la civetta» con Marisa Allasio, Renato Salvatori. Brescia: «Cow Boy» Sc., G. Ford. Chiablese: Città del sacrilegio, tec. Edelweiss: «Napoleone» a colori. Eri-Dan: «Mia nonna poliziotto». Falchera: «Assassino di fiducia». Verdina: «Tamango» Sc. Jurgens. Nelson: «Bonjour tristesse» Scope, Deborah Kerr, David Niven. Vist. Nord: «Sfida all'O.K. Corral» tech., Vist., Lancaster, Douglas, Fleming. Palermo: «Faccia d'angelo» Rooney. Sociale: «La sfida» R. Schiaffino. Zenit: «La grande strada azzurra» col., Yves Montand e Alida Valli.

Cabiria: «Tarzan e il Safari perduto» in technicolor Scope. Colosseo: «La lancia che uccide» Scope technicolor. Solo per oggi. Continentali: «Mia nonna poliziotto» con Tina Pica e R. Vianello. Cartoni animati «Tom e Jerry». Flora: «Sissi giovane imperatrice» techn. con Romy Schneider. Italia: «Quo vadis?» tech., Robert Taylor, D. Kerr. Ap. 15,30 ult. 21,30. Moderno: «Vento di terre lontane» e «Tempo di villeggiatura» De Sica. Piemonte: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Franciosa. S. Carlo: Uomo non voleva uccidere. Spezia: «Liana la figlia della foresta» Marion Michael, Irene Galter.

Diana: «Afrodite dea dell'amore» Sc. col., Isabella Corey, I. Tunc. Dora: «Pattuglia d'assalto». Roma: «Senza famiglia» G. Cervi.

Alba: «La riva delle tre giunche» Scope colori, Dominique Wilms. Apollo: «Principe del circo» Sc. tech., D. Kaye, A. M. Pierangeli. Edera: «Ventidue spie dell'Unione» Scope tech. Segue «Uomini contro l'Artide» di Walt Disney. Lucento: «Via col vento» tech. con Vivien Leigh e Clark Gable. Unico spettacolo: ore 20,30. Lutrario: «Fraülein» Scope tech. con Mel Ferrer e D. Winter. Splendor: «Nata di marzo» con Gabriele Ferzetti e J. Sassard.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Major, Salone dell'Automobile (bigl. all'E.N.A.L.).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sabin Le Biaugs, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-15.

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Macario - Marisa Del Frate nella rivista «Chiamate Arturo... 777». Ultimi tre giorni.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Comica finale» di Dario Fo con Dario Fo e Franca Rame. Novità assoluta.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

(Continua a pag. 6)

La marsina del conte Dalla Torre

Aria nuova in Vaticano

Niente «terremoti», ma tutto va riprendendo metodicamente quel ritmo tradizionale che il Pacelli aveva interrotto - Storia di una telefonata fatta dal nuovo Pontefice al direttore dell'«Osservatore Romano» poco dopo l'alba - Amara quanto arguta confidenza di Giovanni XXIII: «E' una fatuità il modo di dire "dormire da papa"»

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

La marsina del conte Giuseppe Dalla Torre di Sanguinetto, direttore dell'*Osservatore Romano*, è ormai entrata nella piccola storia del Vaticano; essa ha, infatti, svelato due diversi opposti stati d'animo, quasi drammatici. Il dramma di Giovanni XXIII, al quale, nella prima notte della sua assunzione al pontificato, l'insonnia rendeva vieppiù angosciose il peso delle nuove immense responsabilità (è una fatuità il modo di dire "dormire da Papa", confidò, poi con amara arguzia), un'insonnia acutizzata dal silenzio e dalla solitudine che aleggiavano nei vasti palazzi.

Un umano anelito di confidente amicizia, al primo mattino, portò, dunque, Giovanni XXIII a invocare telefonicamente la visita dell'unico con cui, nella cerchia del piccolo Stato, vantava già una antica consuetudine. Questa risaliva ai tempi in cui il Roncalli, appena uscito dal seminario, frequentava con il suo vescovo Radini-Tedeschi, i «pionieri» del movimento cattolico, fra i quali il padovano Dalla Torre si presentava come una delle più brillanti promesse: appena ventiseienne, infatti, egli aveva assunto la presidenza della Unione Popolare, tanto che al giovane prete bergamasco egli appariva quasi un gigante.

A quell'ora (erano le sei e trenta, quando al telefono lo sorprese l'appello del Papa) il Dalla Torre probabilmente ancora riposava; ma, di fronte al sommo onore che il Pontefice gli rivolgeva, convocandolo immediatamente nel suo studio, non certo lo preoccupava il sonno perduto, bensì un problema di guardaroba: da quattordici anni egli non indossava la marsina (prescritta per le udienze private) e temeva, quindi, di non essere in grado di infilarla, a causa del sensibile arrotondamento.

Tuttavia, nei minuti in cui, frettolosamente, con il soccorso della cameriera, si sforzò di superare, con qualche accorgimento, la ristrettezza dell'abito da cerimonia, balenava su di lui un dramma ben più acuto, il dramma di quei quattordici anni in cui egli, portavoce ufficiale del Vaticano e personaggio di corte (essendo il Dalla Torre uno dei quattro camerieri segreti «di numero», che rimangono in carica tutta la vita, al contrario degli altri camerieri segreti, che devono rinnovare i loro diplomi con ogni nuovo Pontefice) non era stato convocato una sola volta in udienza privata davanti a Pio XII. Questi aveva accesso una tale intimità con uno dei redattori dell'*Osservatore Romano*, Cesidio Lolli, che gli aveva dato alloggio nella città vaticana e gli aveva fatto installare un telefono diretto, per essere in grado di farlo accorrere presso di lui in qualsiasi ora del giorno e della notte.

Al Dalla Torre le auguste istruzioni continuavano, invece, a giungere per interposta persona, senza stabilire alcun contatto diretto. Dalla qual cosa, nel suo [illegible] ossequio per il Pontefice, poteva anche compiacersi, in quanto era in grado, così, di assumere esclusivamente su di sé l'intera responsabilità di ogni atteggiamento polemico.

Poiché tale sospensione di rapporti datava dal 1944, se ne potrebbe dedurre che coincidesse con l'accresciuta influenza del prof. Gedda (al quale i metodi del Dalla Torre apparivano quelli di un'altra generazione) e che, conseguentemente, fossero tutt'altro che eccellenti le relazioni fra il presidente dell'Azione Cattolica e il direttore dell'*Osservatore Romano*, fra due uomini, cioè, che pubblicamente avrebbero dovuto presentarsi a fianco a fianco nelle loro «campagne».

Ma, a che pro vale rivangare il passato, quando una nuova storia è in marcia?

La prima giornata del nuovo pontificato, dunque, si iniziò con la convocazione, alle sei e trenta del mattino, del Dalla Torre, e, alle dieci di quello stesso giorno, con il primo radiomessaggio al mondo da parte di Giovanni XXIII: sarebbe, quindi, fatto di pensare che questi, dal suo vecchio amico, abbia sollecitato una diretta collaborazione, alla quale, del resto, ricorse, nei giorni successivi, un altro paio di volte. Tale opinione è suggerita dal carattere del Pontefice che intende instaurare intorno a sé rapporti personali di confidenza e che, nella sua umiltà e prudenza, avvalora i propri illuminati giudizi con le esperienze di persone degne di essere interpellate.

Non si sono, infatti, verificati fin qui i «terremoti» che alcuni prevedevano (fino al punto di annunciare «un venticinque luglio» del Vaticano) ma la terra si smuove. O, piuttosto, tutto si normalizza metodicamente. Secondo il ritmo che era stato interrotto, a causa della malattia di Pio XII, nel 1953, i responsabili dei singoli dicasteri, sulla base dei turni previsti, sono introdotti presso il Pontefice. Vengono nominati i titolari degli uffici vacanti, e si prospetta una meno timorosa cordialità verso i rappresentanti della stampa.

La marsina del conte Dalla Torre, insomma — ben potrebbe dirsi — uscendo dalla naftalina il 29 ottobre, ha annunciato un soffio di aria nuova.

Carlo Richelmy

Domenica scorsa in Ungheria

Il clero costretto a leggere appelli elettorali dai pulpiti

Budapest, venerdì sera.

Soltanto oggi si è avuto notizia che domenica scorsa diversi cattolici e protestanti hanno boicottato o abbandonato i servizi religiosi quando dai pulpiti sono state lette, per ordine del governo, lettere pastorali filo-comuniste. In base alle direttive impartite dalle autorità, le chiese avevano l'obbligo di dare lettura di tali lettere, nelle quali si chiedeva ai fedeli di votare, nelle elezioni nazionali di domenica prossima, in favore dei candidati comunisti, definiti «i veri rappresentanti del popolo magiaro».

Fonti responsabili hanno reso noto che in molte chiese l'affluenza è stata assai inferiore al normale, mentre in altre i fedeli si sono allontanati non appena i preti o i pastori hanno iniziato la lettura del messaggio. In alcuni edifici religiosi tale lettura è stata disturbata da persone che deliberatamente si sono messe a parlare ad alta voce. Nella maggior parte dei casi, comunque, la comunicazione è stata fatta in modo così rapido e con un tono di voce tanto basso che pochi sono riusciti a capire il contenuto di essa.

Come accaduto nelle ultime elezioni generali svoltesi nel '53, gli ungheresi potranno semplicemente accettare o respingere una singola lista di candidati comunisti o loro alleati. Il capo dell'ufficio stampa governativo, Laszlo Gyaros, ha già detto ai giornalisti che [illegible] cambiamenti nell'orientamento politico del nuovo Parlamento.

IL MALTEMPO: situazione migliorata nel Polesine; ancora ansia nel Ferrarese

Una strada di Goro, uno dei centri [illegible] completamente sommersi. (Telefoto)

Improvviso allarme stanotte a Borgo Mesola

Nell'argine Giralda si è aperta una breccia larga cento metri attraverso la quale irrompe l'acqua - La popolazione in fuga al lume delle torce - Entro oggi probabilmente la borgata rimarrà isolata, come Goro e Gorino

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, venerdì sera.

Anche ieri sera, in molti centri del Ferrarese posti lungo la fascia litoranea, sono risuonate le campane a martello. Le popolazioni, in allarme fin da mercoledì, vegliavano; in breve, dopo i primi rintocchi, ovunque si sono accese fiaccole. In molti centri ancora non è stato possibile riattivare gl'impianti di illuminazione elettrica danneggiati dal maltempo e pertanto la gente si è fatta delle torce. Queste hanno illuminato la via nelle campagne sommerse alle barche di soccorso e rese possibili le opere di difesa che gli uomini affannosamente tentano di innalzare attorno agli abitati più direttamente minacciati dalle acque.

L'allarme è stato dato a Bosco Mesola, un piccolo centro di duemila abitanti, verso il quale alle ore 22,30 stava dirigendosi una valanga liquida che, rotta la barriera che fino allora l'aveva trattenuta, barriera costituita dall'argine Giralda che si stende per vari chilometri a confine di una valle omonima, era precipitata nella valle Vallona attraverso una breccia larga oltre cento metri.

Squadre di uomini si sono poste immediatamente al lavoro per tamponare quella falla, mentre altre squadre febbrilmente hanno cominciato ad alzare una cintura di sacchetti di sabbia attorno al paese minacciato. Donne e bambini, su carretti ove sono state in fretta poste le masserizie, si dirigevano intanto in lunga colonna verso Mesola, il capoluogo, posto in località più elevata, difeso dagli alti argini del Po di Goro.

E' probabile che entro questa sera anche Bosco Mesola possa essere completamente isolata, così come già lo sono da ieri mattina Goro e Gorino, poste direttamente sulle rive del mare.

Le popolazioni di questi due ultimi centri hanno ormai quasi completamente evacuato gli abitati. Lo sgombero era stato ordinato dalle autorità, ma ha comportato notevoli difficoltà. Specie da Gorino, infatti, era possibile allontanarsi soltanto con natanti; senonché quelle popolazioni, costituite prevalentemente da pescatori, avevano perduto quasi tutte le loro barche, strappate agli ormeggi dall'eccezionale burrasca dell'altra notte o sfasciate l'una contro l'altra dall'incalzare dei marosi.

Le popolazioni dei due centri sono state così raccolte in parte con le lance e i mezzi anfibi dei vigili del fuoco o con barchini fatti affluire dai luoghi vicini, e la maggior numero con una flottiglia di pescherecci affluita anche da Comacchio, non appena la burrasca ha calato d'intensità.

Per l'opera di soccorso i vigili del fuoco si sono serviti anche di un elicottero. A Goro e a Gorino, ormai pressoché disabitati, l'acqua ieri sera era un poco calata di livello, scendendo a una quota oscillante tra i 70 e i 80 centimetri. Come conseguenza del deflusso, si paventano ora possibili crolli di case.

Il deflusso dell'acqua non deve trarre in inganno sulle prospettive della situazione, poiché giova ricordare che i centri rivieraschi sorgono su dossi sabbiosi, elevati rispetto all'entroterra. La parte orientale della provincia di Ferrara è infatti, per una estensione di molte migliaia di ettari, come un enorme catino posto sotto il livello del mare: ora il mare, spinto dalle eccezionali burrasche dei giorni scorsi, è arrivato in tale catino. Lo hanno frenato in parte gli argini elevati per opera di bonifica, argini dei mille e mille canali, ora rigonfi, che intersecano la zona. Molti di questi argini sono stati travolti o hanno ceduto, cosicché è stata allagata un'estensione di oltre duemila ettari. Alcune altre centinaia di ettari sono stati sommersi ieri sera dopo che si è spezzato anche l'argine Giralda.

Le acque hanno invaso nuove campagne, sommerso le borgate di Bel Bosco e Vallora. Tendono ad assestarsi lungo la diga costituita dalla strada Romea, attorno alla quale si sta lavorando alacremente perché non avvengano cedimenti. Molti ponti eretti nelle campagne di bonifica sono stati asportati dalle acque: ieri sera è crollato il ponte Spinatti.

Da tutta la provincia, intanto, giungono soccorsi agli alluvionati, che sono stati raccolti nei centri di Mesola e Codigoro, quest'ultimo in parte allagato come le campagne circostanti per una tracimazione del canale Volano, che non è riuscito, per l'incalzare delle maree, a scaricare le sue acque in piena nell'Adriatico. Altri centri di raccolta sono stati predisposti a cura della Prefettura a Massafiscaglia e Berra. I profughi sono sistemati negli edifici scolastici. La Croce Rossa di Ferrara, di Modena, di Bologna e di altre città vicine ha fatto affluire materassi coperte e letti. Trecento ne ha inviato l'autorità militare.

Verso i centri di raccolta, secondo un piano di coordinamento per i soccorsi predisposto dalla Prefettura, affluiscono anche indumenti e viveri. Soccorsi invierà anche il Comune di Ferrara, il cui Consiglio si è riunito ieri sera d'urgenza per predisporre locali di fortuna per profughi in città.

g. m.

Oltre un metro di neve sul Passo di Rolle

Trento, venerdì sera.

Il persistente maltempo ha causato ingenti danni nel Basso Trentino. Nella zona del Sarca il torrente Salone ha rotto gli argini in due punti e le acque si sono riversate nelle circostanti campagne allagandole completamente. Stamane tutta la zona a nord e a sud dell'abitato di Prato Saiano risultava sommersa in media sotto 80 cm. d'acqua.

Una enorme frana è precipitata la scorsa notte sulla strada provinciale di Molveno, in località Croce, interrompendo completamente il traffico. Altre frane sono cadute sulla strada del Passo di Rolle, dove la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e 10 cm. e sulla strada del Passo Broccon. Il maltempo ha provocato pure vasti allagamenti nella bassa Val d'Adige, fra Sabbionara e Pilcante, nei pressi della strada provinciale

Un pallido sole splende sul Delta

Cessata quasi del tutto la bora - Scende di livello l'acqua a Scardovari - La falla dell'Adigetto è stata tamponata all'alba

Rovigo, venerdì sera.

Nel delta polesano la notte è trascorsa un po' più tranquilla. Cessata quasi del tutto la bora, l'eccezionale mareggiata si sta lentamente calmando. L'alta marea di stanotte ha segnato un livello inferiore a quello di ieri e dell'altro ieri. Le difese a mare e vallive continuano a resistere alla furia del mare. Situazione, quindi, su tutto l'arco del delta, in miglioramento. Se non si avranno nuove perturbazioni atmosferiche, il periodo critico — hanno detto i tecnici — può dirsi superato. Anche la pioggia ha cessato di cadere e su tutta la zona stamane è ritornato un pallido sole.

Anche a Scardovari la situazione è migliorata. L'acqua salsa che preme contro le difese che proteggono il grosso centro peschereccio si è abbassata. Squadre di operai, anche stanotte, alla luce di gruppi elettrogeni e torce a vento, con i vigili del fuoco e i soldati, hanno lavorato per rafforzare le arginature. Tutti i mezzi disponibili sono stati mobilitati per fronteggiare la situazione.

Due piccole frane si sono verificate nella Valle Girotto, nel comprensorio di Polesano Camerini. Porto Levante, rimasto isolato fino a ieri, è stato raggiunto stanotte da due auto del Genio civile. La strada è ancora coperta da circa dieci centimetri d'acqua e in alcuni tratti è in parte franata. Allagate risultano le borgate di Scanarello e Bonelio Bacucco. Dalla falla della valle Ca' Papadopoli l'acqua salsa continua a penetrare nelle valli che difendono il grosso centro di Porto Tolle; ma per ora non vi è nessun pericolo.

Leggermente migliorata è pure la situazione a Ponte Fornaggia e Volta Grimana. Il livello del Po di Levante è ora stazionario e l'acqua tende a una lenta decrescita. La falla verificatasi sull'argine destro del Naviglio Adigetto, nei pressi di Adria, è stata verso l'alba tamponata. Stazionaria la situazione nella zona di Loreo. Il Naviglio è ancora gonfio e varie strade sono allagate. L'acqua ha raggiunto il pianoterra di alcune case.

I lavori predisposti ieri dal Ministero dei LL. PP. si sono subito iniziati per la sistemazione e manutenzione di alcune strade rese impraticabili dalla pioggia. Una cinquantina di sinistrati sono già affluiti al centro di raccolta di Contarina, mentre la prefettura ne ha istituiti altri due, uno a Porto Tolle e l'altro ad Adria. Pure decine di capi di bestiame di proprietà degli assegnatari dell'Ente Delta Padano sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco nei pressi della località Grimana.

Verso le 7 di stamane il presidente del magistrato del Po, ing. Pavanello, giunto da Roma ieri sera, accompagnato dall'ingegnere-capo del Genio civile, ha sorvolato tutto il Delta a bordo di un elicottero del Ministero dell'Agricoltura. Stamane è pure giunto a Rovigo il presidente del magistrato alle acque di Venezia, con altri tecnici.

Esattamente sette anni fa, proprio oggi, il Po seminava nel Polesine rovina e morte. Alle 20,15 del 14 novembre 1951, in tre località, il fiume rompeva gli argini allagando 93 mila ettari di terreno. Un centinaio circa furono le vittime. Quindicimila case distrutte o danneggiate, quattordicimila aziende danneggiate, trentasette comuni sommersi dalle acque, 250.000 persone costrette ad abbandonare le loro case. La calamità commosse il mondo intero. E ancora oggi si continua a parlare di alluvioni. Stamane, in quasi tutta la nostra provincia, si sono celebrate cerimonie religiose. Le vittime dell'immane tragedia saranno invece commemorate domenica nel piccolo cimitero di Frassinelle.

Schiarita in Piemonte

Varie strade interrotte da frane nel Monregalese

Mondovì, venerdì sera.

Nel Monregalese, dopo tre giorni di pioggia ininterrotta, stamane si scorgono accenni di schiarita. Anche il livello dei corsi d'acqua è leggermente scemato. Le cime dei monti circostanti appaiono tutte ammantate di neve fin dall'altezza di 1200-1300 metri. Da molte zone vengono segnalate frane e situazioni di pericolo. La provinciale Mondovì-Cuneo è stata chiusa al traffico nei pressi di Pianfei.

La strada comunale Pianfei-Chiusa Pesio e la strada di allacciamento fra il capoluogo di Pianfei e la provinciale Mondovì-Cuneo risultano ostruite da due frane di terriccio di notevoli proporzioni. A cinquecento metri da Sallceto, un grosso masso staccatosi dai fianchi della montagna insieme a una grande quantità di terriccio, ha ostruito la strada provinciale della Valle Bormida.

Nell'ASTIGIANO stamane è cessato di piovere dopo cinque giorni di precipitazioni. Il cielo si mantiene tuttavia nuvoloso e minaccioso. Il fiume Tanaro è notevolmente ingrossato ed è straripato in alcuni punti senza per altro provocare gravi danni.

A CASALE il livello del Po è salito di oltre un metro e mezzo nelle ultime ventiquattr'ore. Anche gli altri corsi d'acqua della zona si sono ulteriormente gonfiati ed in diversi punti hanno raggiunto ed anche superato il segnale di sicurezza. Finora non si registrano danni notevoli. La pioggia, che era caduta per tutta la notte, stamane ha avuto una sosta.

A NOVI LIGURE piove ormai, salvo brevi interruzioni, dal mattino di martedì. Nevicate sono segnalate sui monti dell'Appennino ligure piemontese. Lo Scrivia, il Lemme e il Borbera si sono ulteriormente ingrossati e in alcuni punti sono straripati inondando i vicini campi.

Dalle prime ore di stamane è cessato di piovere in tutta la zona di ACQUI, NIZZA MONFERRATO e CANELLI; il cielo si mantiene ancora però molto coperto con minaccia di nuove precipitazioni. La nebbia e le strade viscide hanno provocato qualche incidente stradale. Lungo la Nizza Monferrato-Canelli il signor Luigi Pavesi, di 63 anni, da Rocchetta Palafea, mentre stava camminando sulla propria destra, veniva investito a tergo da un'autovettura proveniente da Canelli, slittata sul terreno bagnato. Il Pavesi ha riportato lesioni craniche, la frattura di un braccio e della scapola destra e choc traumatico. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale civile di Nizza Monferrato.

Ricordo di una illustre attrice: VIRGINIA REITER

La prima interprete di "Madame Sans-Gêne" per cinque volte tentò di lasciare le scene

Ogni anno dava una recita d'addio ed ogni anno il pubblico e la critica la costringevano a ritornare sul palcoscenico - Un penoso incidente al teatro Chiarella durante una delle sue ultime rappresentazioni: inciampò nel lungo strascico mentre dava vita al personaggio dell'ex lavandaia diventata duchessa - Da quella sera si ritirò definitivamente dalla vita artistica

Elsa Merlini sta rappresentando a Milano, nel teatro di via Manzoni, i quattro atti di Vittoriano Sardou e di E. Moreau: Madame Sans-Gêne. E' una commedia che ha circa sessant'anni di età e appartiene a quel periodo di basso romanticismo e cioè a quel genere di teatro da cui, per vituperato che sia, ebbero origine tutti i lavori di Alessandro Dumas figlio (La signora dalle camelie, la Moglie di Claudio, Francillon e neppure l'Amico delle donne sono da buttar via) e di Ottavio Feuillet; e di cui da pochi anni, è scomparso dalle scene un piccolo capolavoro di quell'epoca: Il mondo della noia.

«Dopo una lunga sequela di autori infelici — scrisse Silvio d'Amico — venne fuori il campione che rammodernò lo scribismo, cioè il teatro dello Scribe che fece rappresentare tre o quattrocento drammi, commedie, vaudevilles, scherzi, libretti d'opera, tutti lavori scritti o fatti scrivere dai suoi innumerevoli collaboratori».

Si può dunque dire che da questo inesauribile fabbricante di congegni scenici, annodatore di intrighi, costruttore di canovacci che poi altri sceglievano per lui, sia derivato il teatro di V. Sardou.

Un personaggio «facile»

Ora dedichiamo molti complimenti e sincere felicitazioni ad Elsa Merlini che, a detta dei critici milanesi, ha ottenuto un bel successo con la ripresa di Madame Sans-Gêne.

Questa nostra estrosa, geniale, aggraziata e graziosa, ingenua e smaliziata (sulla scena) attrice, prima di affrontare un personaggio come quello dell'ex lavandaia e poi duchessa di Danzica, — deve averci pensato due volte. Non perché Madame Sans-Gêne sia un personaggio da costruire, diremo così, dall'interno all'esterno, con gravi problemi psicologici e allusioni simboliche, e balenanti stati d'animo, ma perché Caterina, questa donna che come suo marito, il sergente Lefebvre, ora maresciallo di Francia, è venuta dalla gavetta, si presenta all'attrice che deve interpretarla, tutta scoperta, raccontata, quasi in dono, una di quelle parti che si chiamano fatte. Questo è il tranello di molti personaggi, troppo «fatti» per essere poi rappresentati nella loro interezza e troppo «facili» per essere contenuti nei limiti dovuti: difficile è quindi sfuggire all'allettamento che costituiscono per un'attrice. Il Sardou in tutte le sue commedie ha sempre giocato un gioco molto forte, senza badare alle sfumature, alla verosimiglianza, alle incongruenze di certe situazioni che ha affrontate purché fossero teatrali e dalle quali è sempre uscito «teatralmente» vittorioso.

Questa sua Madame Sans-Gêne è una delle sue creature più indovinate ed è stata interpretata in prima volta a Parigi nel 1893 dalla signorina Réjane, in Italia da Virginia Reiter e in seguito da Dina Galli.

Ma è della Reiter, questa volta, che vogliamo parlare, della Madame Sans-Gêne che ha creata facendone uno dei personaggi più pittoreschi della sua epoca.

Forse ai giovani il nome di Virginia Reiter non dice nulla, ma a noi soltanto a pronunciarlo rievoca un mondo scomparso, quel mondo teatrale di cui non si può aver un'idea se non lo si è vissuto non fosse che per una sera.

Il Teatro era allora alle soglie della gloria e per coloro che ricordano più illustri attori di quel tempo, tanto per stabilire, o come si dice adesso, puntualizzare, la fama di Virginia Reiter, elenchiamo, senza commenti, i nomi di quelli che si raccolsero intorno a lei per festeggiarla al Teatro Lirico di Milano recitando Goldoni e le 16 commedie nuove di Paolo Ferrari: Carlo Goldoni Luigi Carini; Nicoletta,

Virginia Reiter che interpretò per la prima volta in modo superbo il personaggio di Madame Sans-Gêne

Emma Gramatica; il patrizio Grimani Emilio Zago; Sigismondo Callisto Beltrami; Medebac capo comico Ugo Piperno; Placida sua moglie Virginia Reiter; Tita suggeritore, Ermete Novelli; Rosina servetta, Lydia Borelli; Norina seconda amorosa, Bella Starace-Sainati; Paoletto primo amoroso, Alberto Giovannini; Don Pedro nobile spagnuolo, Antonio Gandusio; Don Fulgenzio, suo figlio Annibale Betrone; Elgo, letterato e poeta Febo Mari; Corallina, cameriera di casa Goldoni, Maria Melato; Garzone di caffè, Virgilio Talli; Bortolo, servo di casa Grimani, Aristide Baghetti; avvisatore, Edoardo Ferravilla; ecc., ecc.

L'annuncio del congedo

Basta la lettura di questo elenco perché quelli che conobbero tali attrici e attori si facciano un'idea di ciò che è stata quella recita e di come sussultavano in quel pomeriggio memorabile il palcoscenico, la platea e le gallerie del Lirico.

Virginia Reiter dava, con quella recita, un addio al teatro il febbraio del 1915. Da allora, l'illustre attrice ha preso congedo dal teatro altre cinque volte, in cinque anni successivi, e per cinque anni fu trattenuta dal pubblico sul palcoscenico sul quale era rimasta ininterrottamente per dieci anni, dal 1905 al 1915, prima annuncia del suo «congedo».

A Domenico Lanza, allora critico teatrale della «Stampa», fu dato l'incarico di riassumere le caratteristiche dell'arte e della personalità di Virginia Reiter, «l'attrice che è stata ed è tuttora una delle più singolari figure della nostra arte rappresentativa». «Dopo essere stata una delle più operose, ora vuol essere silenziosa; dopo essere stata la più vivace, forse, di quest'ultimo trentennio, ora si ritirerà nel tumulto delle sue memorie...».

«Possibile — si chiedeva un suo biografo — che un'attrice quale Virginia Reiter, che ha amato la sua arte con quella passione, con quell'entusiasmo con cui l'ha amata lei, non senta nello scostarsi dal Teatro il senso di vuoto, di freddo, di solitudine dell'uomo che è stato abbandonato per sempre da un'amante di vent'anni?».

E Domenico Lanza rincalza: «L'hanno paragonata alla Réjane, ed ella ha infatti molte qualità comuni con l'eccellente attrice francese: soprattutto quella varietà di tempra che sa esprimersi tanto nel comico quanto nel tragico».

Era l'attrice che andava bene a Sardou, al Sardou del Divorziamo o di Fedora, di Odette o di Madame Sans-Gêne. Specialmente in questo personaggio Virginia Reiter è stata grande, passando con un semplice scintillio dei suoi grandi occhi e con una diversa tonalità di voce, che aveva bellissima, da uno stato d'animo all'altro, impetuosa e ardente, fremente di terrore e scrosciante di risate argentine, specialmente nel prologo e quindi, via via, sempre più vivandiera e sempre più duchessa di Danzica quando salita sulle ginocchia di Napoleone o rintuzza, con un'impennata di nobiltà soldatesca, le due sorelle dell'imperatore.

Talvolta si è desiderato dalla Reiter una maggiore finezza, decoro e signorilità di atteggiamenti, ma bisogna pensare al suo temperamento passionale, alla sua esuberanza e, specialmente in Madame Sans-Gêne dove più si notavano queste lievi intemperanze, al personaggio che interpretava.

Il rammarico dei critici

Quando la prima volta aveva deciso di abbandonare il teatro fu bersagliata da un'infinità di lettere: Ferdinando Martini e Marco Praga, G. Verga e Alfredo Testoni; Roberto Bracco e Innocenzo Cappa; Corrado Ricci e S. Di Giacomo; Edoardo Scarfoglio e Silvio Zambaldi e Térésah e Alessandro Varaldo, Guido da Verona e Augusto Novelli, G. Drabate e Luigi Capuana, Davide Calandra e altri ed altri ancora da Giannino Antona Traversi a Dario Niccodemi; insomma, tutti i più bei nomi dell'arte e della letteratura inviarono alla Reiter le espressioni del loro rammarico e quelle della loro speranza perché l'attrice non abbandonasse il teatro.

E Virginia Reiter continuò a recitare e a dare ad annunciare «serate di addio», ma dal palcoscenico non riusciva a staccarsi. La ricordiamo in una delle sue recite, se non l'ultima, al Teatro Chiarella, appunto in Madame Sans-Gêne. Non era più la bella ammaliatrice di un tempo; anche per lei gli anni erano passati, ma bastava chiudere gli occhi e sentire la sua voce per essere presi dal suo fascino irresistibile.

E noi chiudiamo gli occhi. Improvvisamente si è fatto silenzio sul palcoscenico. Li riapriamo. Che cos'è successo? Virginia Reiter è inciampata nel lungo strascico del suo vestito da amazzone e si è inginocchiata vicino alla ribalta. Che pena!

Da quella sera e da quella successiva — non ricordo bene — la grande attrice abbandonava definitivamente il teatro.

Si ritirava a Modena, in Rua del Muro, nella casa che i pochi guadagni le avevano permesso di comperarsi e di là invitava gli amici a recarsi da lei per «parlare di arte, di teatro, degli anni passati...».

Elsa Merlini porterà con Madame Sans-Gêne, oltre alla sua arte personale, un ricordo vivo e commosso di Virginia Reiter e perciò la ringraziamo: della sua bella fatica e dell'omaggio, che con questo renderà alla memoria di Virginia Reiter.

E. Quadrone

L'ATTRICE MARTINE CAROL

Divorzia perché il marito le parla «solo di cinema»

Parigi, venerdì sera.

Costretta a scendere a Nizza dal maltempo, che non ha permesso ieri l'atterraggio degli aerei sui terreni di Orly e del Bourget, l'attrice Martine Carol è tornata a Parigi in treno dopo un soggiorno di tre mesi nelle Antille; decine di cronisti l'hanno subito interrogata sui suoi progetti futuri. E' noto infatti che ella ha chiesto il divorzio volendo separarsi da Christian-Jaque. «Il 30 novembre — ha detto oggi — ci presenteremo dinanzi al giudice per la formalità del tentativo di riconciliazione; tuttavia per me è finita: egli rimarrà sempre un buon amico, ma tra noi la vita non era più possibile. Anche a tavola non sapeva parlar altro che di cinema: sono attrice, è vero, ma anche una donna, e lui l'aveva dimenticato».

Questa dimenticanza di Christian-Jaque indusse Martine a chiedere la separazione ed a partire per la Martinica tre mesi fa, dove l'aspettava il giovane medico André Rouveix, il quale sapeva apprezzare in lei la donna almeno altrettanto che l'attrice: in sua compagnia trascorreva molte ore andando in barca, pescando, nuotando; in tre mesi è ingrassata di tre chili: «Sono terribilmente felice e aspetto con ansia il momento di tornare laggiù» ha dichiarato Martine ai giornalisti.

Prima però ha alcuni impegni da rispettare: il 22 novembre sarà a Grasse per votare e il 24 comincerà a lavorare a Roma in un film di De Sica insieme con Gina Lollobrigida: poi andrà in montagna e infine, prima di recarsi a Hong Kong per un altro film, farà un nuovo soggiorno nelle Antille.

Un pittore distrugge delle tele apocrife

Firenze, venerdì sera.

Il pittore veneziano Virgilio Guidi, ritenendo falso un quadro a lui attribuito, di proprietà di un collezionista pratese, lo ha sfondato, tagliandolo con una lametta da barba. Si trattava di un paesaggio lagunare, valutato circa 300 mila lire. Il pittore, a quanto si apprende, ha visitato anche altri collezionisti pratesi e ha distrutto delle tele a lui attribuite, dichiarando che si tratta di falsi.

Passerelle improvvisate in piazza San Marco allagata dall'alta marea. (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo sette mesi di indagini

MESSINA-BARI, istruttoria chiusa

Ventotto interrogatori, ventidue sopraluoghi - Atteso il comunicato della Commissione di controllo: accertata la mancanza di corruzione sul piano sportivo, la partita sarà ritenuta regolare

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Domani a Roma l'inquirente avv. Bianco presenterà alla Commissione di controllo della Figc le conclusioni dell'istruttoria da sette mesi in corso per la partita Messina-Bari (0 a 2). Più volte sollecitato dall'alto, l'avv. Bianco ha preferito andare a fondo dell'intricata vicenda pur di accertare quanto gli premeva; ora, dopo ventotto interrogatori, ventidue sopraluoghi ed un certo numero di contestazioni le centodieci pagine della relazione espongono i fatti nella loro realtà e tirano le fila di tutta l'avventurosa macchinazione che, per sommi capi, può essere così ricostruita: un «mediatore» di partite, in grado di conoscere in anticipo le designazioni degli arbitri (come denunciato a tempo debito dalla Sampdoria), ricevette duecentomila lire da un dirigente del Bari perché fossero consegnate all'arbitro Marchetti di Milano, incaricato appunto di dirigere la partita Messina-Bari. Le duecentomila lire sarebbero state affidate ad un arbitro benemerito (quello appunto che sfruttando la sua amicizia con l'allora presidente della Can riusciva a sapere il lunedì le designazioni arbitrali per la domenica successiva) senza però che pervenissero all'arbitro Marchetti. Tutto ciò complicato da partecipazioni collaterali, come quella presunta dell'arbitro Annoscia di Bari e dall'intervento, richiesto o volontario, di parecchi testi più o meno cointeressati.

Prima di partire per Roma l'inquirente ha tuttavia escluso che sul piano sportivo vi siano illeciti e tanto meno corruzione; perciò la partita Messina-Bari deve ritenersi regolarissima; in più, nessun indizio di colpa è mai emerso a carico degli arbitri Marchetti e Annoscia, il primo passato quest'anno fra i benemeriti ed il secondo in piena attività. Costretto a dibattersi nell'ambito sportivo, che limita i mezzi e rende imperseguibili i colpevoli, questa volta l'inquirente sarebbe riuscito a provare gli estremi di un reato da trasferirsi in sede penale. Nonostante il segreto, non è stato difficile presumere che la giustizia potrà essere investita della questione per quanto concerne il reato di truffa che sarebbe stato consumato appunto trattenendo una certa somma di denaro dopo raggiri ed altro.

La Commissione di controllo si riunirà domani a Roma ed il relativo comunicato sarà emesso domenica sera o lunedì mattina. Rimane comunque assodato che ancora una volta elementi estranei sono riusciti a turbare l'andamento del campionato nel tentativo di ricavarne un lucro personale.

Leo Cattini

Dalla gara di Parigi alla partita con il Milan

Giorni agitati per Bruno Nicolè

Nicolè (a sinistra) e John Charles dopo l'allenamento di ieri

Il padovano affronta l'improvvisa popolarità - Si avvicina il match con i rossoneri, ed i tifosi attendono un gioco d'eccezione dall'intesa Nicolè-Charles

di ETTORE BERRA

Quel buon ragazzo che è Nicolè sta vivendo giorni agitati. Da quando è tornato da Parigi, la casa dove egli abita coi genitori non ha più un minuto di tranquillità. Il telefono squilla a tutte le ore del giorno e della notte, arrivano giornalisti da ogni parte, quotidiani e settimanali d'Italia e di Francia gli chiedono fotografie, dati biografici, impressioni sulla sua carriera, propositi per l'avvenire. Il ragazzo ne è frastornato, è stanco, stordito, non sa più come sfuggire a tanta popolarità. I suoi genitori, brave persone che hanno lasciato i loro affari a Padova per seguire la meravigliosa avventura del figlio, sono anch'essi presi in questo vortice di fragorosa pubblicità e rimpiangono forse i giorni tranquilli trascorsi nella città veneta quando il ragazzo ancora pochi lo conoscevano ed era semplicemente uno scolaro che rincorreva un diploma di studio per assicurarsi un buon avvenire borghese, senza gloria e senza miraggi. Ieri sera Nicolè avrebbe dovuto partecipare alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» alla tv, ma vi ha rinunciato sbarrandosi in casa e respingendo gli ultimi assalti dei tenaci cacciatori di notizie.

Dire che Nicolè sia rimasto sconcertato da questo travolgente ciclone abbattutosi sulla sua casa è affermare cosa comprensibile e ovvia. Improvvisamente egli si è trovato come sotto un peso che non avrebbe mai immaginato di dover sopportare. La gloria, sia pure solamente la gloria sportiva, è bella ma incomoda. Nicolè, ragazzo spaurito, impara soltanto ora ad affrontarla, e già non ci pensa più. Parigi è ormai alle spalle, la Nazionale è una cosa e il campionato un'altra, i tifosi che prima erano unanimi ora si dividono, dove erano applausi domani vi potranno essere fischi, la carriera ricomincia ogni giorno. Campionato e Nazionale sono due esperienze diverse e la più dura è sempre la prima.

S'avvicina la partita col Milan. E' una delle partite capitali della stagione, è come un pilone che orienterà la marcia successiva della squadra, bisogna affrontarla con lo stesso animo con cui si è lottato a Colombes. Nicolè è rientrato da Parigi centravanti acclamato e ritornerà mezz'ala nella sua Juventus. Egli è uno dei perni su cui l'attacco si assesta, non un perno secondario ma nemmeno il principale. Le due squadre, quella azzurra e quella juventina, hanno esigenze diverse ed i ruoli rispettano queste esigenze. Può nascere dalla collaborazione Charles-Nicolè uno spunto nuovo di gioco, una nuova ispirazione di manovra che può trasformare tutta la squadra. Charles è il campione completo e maturo; Nicolè è il giovane che ascende. Nel primo la forma compiuta, nel secondo la freschezza. Non si cerca chi sia il migliore, si vuole solamente che le due forze si fondano. Non un antagonismo, che del resto per un ragazzo dell'equilibrio di Nicolè non sarebbe nemmeno pensabile, ma una collaborazione.

Tirato da questa formidabile pariglia, il gran carro juventino potrebbe travolgere tutti gli ostacoli. Questo deve essere il proposito di tutti i giocatori: creare una forza nuova di cui non si saprebbe ora misurare la potenza. Noi pensiamo che Boniperti già veda le possibilità nuove che sorgono. Bisogna creare e perfezionare un meccanismo mai finora messo in azione dalla squadra. Avremo due Charles o, se più vi piace, due Nicolè; due fuoriclasse per un unico gioco, due colossi quali insieme non furono mai in nessuna compagine. Può aprirsi per la Juventus addirittura un'èra nuova per il suo gioco e la sua forza. Lo diciamo particolarmente a capitan Boniperti perché egli è l'uomo che meglio d'ogni altro può intenderci.

Ettore Berra

Domenica gli azzurri impegnati sul campo del Simmenthal Monza

Novara "a sorpresa"

La squadra piemontese all'inizio del torneo allineava una formazione di ragazzi con scarse pretese: sotto la guida dell'ungherese Feher, la giovane compagine si è portata al comando della serie B e lotta ora per difendere il primato

L'ala Barbantani

Mentani, mezz'ala destra

Il centrattacco Moschino

Mancino, mezz'ala sinistra

Albini, maglia n. 11

Dal nostro inviato

Novara, venerdì sera.

I primi ad essere stupiti della brillante posizione del Novara — al comando della classifica di Serie B a pari punti con l'Atalanta, dopo sette partite — sono gli stessi dirigenti della società azzurra: «Il mondo del calcio — si diceva ieri il commendator Marmo — è pieno di queste sorprese. Qualche mese fa eravamo tanto mal ridotti finanziariamente da pensare addirittura alla rinuncia al campionato, ora ci ritroviamo in testa alla classifica! Ma tant'è, visto che ci siamo, cercheremo di restare nelle prime posizioni, naturalmente senza correre sogni pericolosi. Ci vorrebbero dei rinforzi e le nostre disponibilità finanziarie non sono certo aumentate, faremo comunque tutto il possibile per attirare nel Consiglio le persone disposte a fornire la somma necessaria per l'ingaggio dei due elementi, un difensore ed un attaccante, di cui la squadra abbisogna».

A rendere evidente ai dirigenti novaresi l'opportunità di compiere questo sforzo supplementare per permettere alla squadra allenata da Feher di rimanere il più a lungo possibile sulla cresta dell'onda, ha contribuito l'insolita affluenza di pubblico all'ultima gara casalinga con il Taranto: allo stadio novarese erano presenti in quell'occasione, sabato 1° novembre, ben cinquemila spettatori, oltre agli abbonati.

Prima di quella gara gli sportivi novaresi avevano chiaramente dimostrato con il loro assenteismo di non gradire la politica di strettissima economia adottata per necessità di cose, dai dirigenti della società. Il nucleo dei calciatori «professionisti» tesserati era stato ridotto al minimo indispensabile — Albini, Feccia, Colbani, Bairo, Corghi, Beno, Mancino, Moschino e Piccioni — tutti con contratti d'ingaggio estremamente modesti ed i ranghi erano stati completati tesserando gli altri giocatori come «non professionisti» o addirittura come dilettanti. Tanto è vero che tutti, o quasi, i giocatori del Novara sono nella necessità di svolgere un'altra attività complementare: Bairo fa il rappresentante di caffè, Feccia gestisce un negozio d'armi a Borgosesia [illegible] di successo, Corghi commercia in paste alimentari, Mentani lavorava come idraulico a Milano, ma è stato recentemente licenziato perché il padrone non era in grado di concedergli i permessi per le trasferte e per gli allenamenti.

Bisogna dire però che il Novara ha speso bene la sua [illegible] moneta: il già citato Mentani del Magenta, insieme a Barbantani della Triestina, è venuto ad aggiungersi ai vari Sessa, Albini, Mancino che i dirigenti azzurri avevano pescato nelle precedenti stagioni nelle società minori piemontesi e di Moschino, Macchi, Mizzan cresciuti nel vivaio della società. Ne è venuta fuori una formazione di rendimento superiore al prevedibile che sotto la guida dell'ungherese Feher — l'acquisto più azzeccato del Novara — ha ottenuto una serie di affermazioni che l'hanno portata in testa alla Serie B, contribuendo indirettamente al riavvicinamento del pubblico. La consacrazione definitiva della qualità del nuovo Novara è venuta domenica scorsa quando, giocando in amichevole sul campo dell'Inter, i giovani azzurri hanno strappato applausi ai milanesi battendo lo squadrone di Angelillo e di Skoglund.

Un'affermazione fine a se stessa, questa, ma che ha un notevole valore morale, poiché rafforza la fiducia in se stessi che Feher, con un paziente lavoro, è riuscito ad infondere in tutti i giocatori. L'ungherese ha fatto capire ai suoi ragazzi che la cosa più importante è giocare bene al foot-ball senza cercare di mascherare i propri difetti con tattiche ostruzionistiche.

Forte di questa fiducia il Novara affronta con serenità anche la trasferta di domenica prossima sul campo del Simmenthal Monza, cioè di una di quelle avversarie che ricche di mezzi e di ambizioni, non hanno mai nascosto di puntare alla Serie A. I dubbi sulla disponibilità del terzino Sessa sembrano svaniti; qualche incertezza c'è ancora per il centrattacco Moschino che lamenta una contusione ad un tendine, ma si spera che il diciannovenne giocatore possa egualmente giocare; soltanto l'ingaggio eventuale di Antoniotti potrebbe dare al Novara un condottiero di classe ed intelligenza pari a Moschino. Se il n. 9 titolare non potesse giocare, rientrerebbe Albini assente dalla partita con il Verona. In ogni caso, al completo o no, Feher non varierà i suoi piani. «Giochiamo al foot-ball — egli dice — può anche darsi che siamo noi a giocare meglio».

Gianni Pignata

In pedana spadisti azzurri

I due giovani alberi azzurri Saccaro e Tassinari avranno da affrontare un duro compito domani e domenica a Parigi nella coppa Monal, il grande torneo di spada dedicato al ricordo dell'universitario francese tragicamente trafitto dal messicano Haro Oliva ai Giochi goliardici parigini del 1937. Dopo le sbalorditive prodezze triennali del prestigioso Edoardo Mangiarotti, cioè dal lontano 1939, i nostri colori non hanno più goduto i favori della sorte in tale «classica» dell'arma triangolare, pur avendo sfiorato il successo con Delfino e Bertinetti, superati sul traguardo rispettivamente da Mouyal e Clouzet nel 1953 e 1954.

I nostri due aquilotti, già ben rodati e agguerriti, dovranno resistere alle poderose ondate della coalizione francese presente al gran completo, insieme all'imponente partecipazione belga, lussemburghese, svizzera, britannica ecc., che fa di questa gara un'autentica maratona schermistica, con i successivi inesorabili ostacoli dell'eliminazione diretta.

Si sono spente ieri sera le luci del Vel d'Hiv

Martine Carol, Dalida e Gilbert Bécaud: applausi di lusso a chiudere la Sei Giorni

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Si è chiusa la Sei Giorni di Parigi; i corridori, ieri sera, allo scoccare della 144ª ora, dopo aver percorso esattamente 3543 chilometri, han potuto interrompere la loro snervante fatica. E' stata festa grossa, più di quindicimila persone s'eran date appuntamento al Vel d'Hiv per le ultime volate, tutti i personaggi di rilievo non avevano voluto mancare al tradizionale rendez-vous. La pelouse aveva l'aspetto d'una piazza, nel giorno di un affollato comizio elettorale, al pesage, le tavole, anche le tavole peggio disposte, si affittavano a prezzi iperbolici.

Gilbert Bécaud, elegantissimo in smoking grigio perla, faceva gli onori di casa a Dalida, bellezza calabrese cresciuta in Egitto e diventata in Francia notissima cantante. Accanto ai due, Martine Carol, reduce dalle Antille, era l'ospite di riguardo del compositore Francis Lopez, appena sbarcato ad Orly dall'aereo proveniente da Roma. Un vero spettacolo nello spettacolo, il grosso pubblico aveva un doppio motivo di divertimento, divideva il suo interesse, il suo entusiasmo, i suoi applausi tra le celebrità raccolte in mezzo al pubblico, ed i corridori impegnati in spasmodiche volate, alla conquista delle ultime «briciole» degli otto milioni di franchi di premi che la gara ha generosamente distribuito nel corso della sua interminabile cavalcata.

Han vinto — il risultato già lo sapete — Anquetil, Darrigade e Terruzzi, bissando il trionfo dello scorso anno ed i tifosi, logicamente, non han lesinato le ovazioni per la coppia francese unita al grandissimo specialista italiano. Altre figure però si son messe in risalto, primo tra tutti Mino De Rossi, il genovese che, dopo i ritiri dei compagni di squadra Faggin e Domenicali, è stato incluso al posto di Rivière nella formazione composta da Carrara e Senftleben. L'italiano è stato uno degli assi che ha raccolto i maggiori applausi, superato, a questo riguardo, solo da Coppi che, se non ha brillato eccessivamente come piazzamento finale, ha rinnovato comunque un incredibile successo di popolarità. Fausto è infaticabile: pensa ora alle «Sei Giorni» di Zurigo, di Anversa, di Vienna, gli organizzatori seguono gli orientamenti degli appassionati, Coppi «fa cassetta...».

Nando Terruzzi merita un discorso a parte. Terruzzi è lo specialista per eccellenza, ha partecipato, nella sua lunga carriera, a ben settantanove «Sei Giorni» vincendone diciassette. E' un vero virtuoso della pista, il suo «mestiere» è inarrivabile, le sue qualità son tali che Nando vien disputato da ogni corridore che voglia emergere. Anche a Parigi, l'italiano ha sollevato tempeste d'entusiasmo tutte le volte che si è lanciato nei suoi sprints vertiginosi, ed il trionfo di Anquetil e di Darrigade tocca in buona parte a lui. I due francesi lo riconoscono lealmente. Darrigade, quando ha vinto la volata del milione, ha tenuto a ringraziare pubblicamente il suo compagno di squadra che l'aveva lanciato al momento giusto, mettendolo in grado di poter far fruttare le sue qualità di velocista di razza.

Terruzzi, tra i seigiornisti, è senza dubbio alcuno il numero 1. Gli organizzatori, con lui, son sicuri di combinar un buon affare. Terruzzi non lesina le energie, si impegna senza risparmio, sa dare spettacolo, sa offrire il brivido di un guizzo che, di punto in bianco, movimenta la corsa. Non ha riposo, nell'inverno. Da Parigi, ricco di una fascinosa vittoria, continua la collana di riunioni. Basilea e Zurigo saranno le sue prossime tappe.

Mario Bordone

Una scenetta della «Sei giorni»: Andrieux e Brun riposano ai bordi della pista, mentre altri atleti, tra cui Coppi e Pobiet, continuano al piccolo trotto la loro fatica (Telefoto)

Il torneo piemontese per pugili juniores

Sul «ring» della Galleria Metropolitana hanno inizio stasera, alle 20,30, le eliminatorie regionali del torneo nazionale «juniores» di boxe, libero a tutti i pugili piemontesi nati dopo il primo gennaio 1938. Alla manifestazione, che continuerà domani per concludersi domenica sera, partecipano tutte le Società della regione con un totale di una ventina di pugili. I vincitori si misureranno con la rappresentativa emiliana, sempre a Torino.

ULTIME NOTIZIE

I delegati americani tentano di sbloccare l'impasse di Ginevra

Alla conferenza per la tregua atomica hanno presentato ieri una proposta di compromesso - Non ancora fissato l'ordine del giorno dei colloqui per la prevenzione degli attacchi di sorpresa

Dal nostro corrispondente

Ginevra, venerdì sera.

Ormai sono trascorse due settimane dall'inizio della conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, ma ancora i delegati delle tre potenze atomiche (Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss) stanno discutendo su questioni procedurali. In altre parole, non hanno nemmeno saputo mettersi d'accordo sulla stesura dell'ordine del giorno.

Che queste divergenze ostacolassero fin dai primi giorni l'andamento dei lavori, era del resto da aspettarselo. Perché queste difficoltà procedurali? E' facile spiegarlo. I sovietici vorrebbero anzitutto raggiungere un accordo di principio sulla sospensione degli esperimenti nucleari; da parte occidentale si è invece del parere che si debba cominciare col mettere a punto le modalità del piano di controllo per una eventuale tregua nucleare.

Ed è facile immaginare che, finché i delegati partecipanti al convegno non si saranno decisi per l'una o per l'altra tesi, sarà impossibile iniziare i lavori veri e propri. E' vero che negli ultimi due giorni un piccolo progresso c'è stato, ma finora non ha sortito che scarsi successi pratici. Nel corso di alcune conversazioni private, le due parti si sono difatti rese conto della necessità di dover modificare i propri schemi per l'ordine del giorno, ma a quanto sembra, ciò non è bastato a conciliare i due punti di vista.

Da ieri sera regna tuttavia un cauto ottimismo negli ambienti diplomatici dell'Onu di Ginevra. Non si esclude che un'iniziativa presa dagli americani possa dare ai negoziati una svolta decisiva, a condizione però che i sovietici siano disposti a dar prova di buona volontà; altrimenti il tentativo di Washington è destinato a risolversi in un altro spiacevole fallimento. Come risulta dal [testo] comunicato ieri ai rappresentanti della stampa convenuti qui da tutte le parti del mondo, il delegato americano James Wadsworth ha sottoposto all'esame dei suoi colleghi russo ed inglese un documento di lavoro in cui sono illustrati i principali aspetti per un trattato sulla sospensione delle prove atomiche e all'idrogeno; il piano degli Stati Uniti accenna pure alla creazione di un organismo internazionale per un efficace controllo della tregua atomica.

Stando ad alcune indiscrezioni trapelate stamane da ambienti vicini alle delegazioni inglese e americana, il progetto del Pentagono verrebbe in diversi punti incontro alle richieste del Cremlino, sicché non si può escludere a priori che i russi non lo accettino come base di lavoro. In tal modo non solo si potrebbe evitare ogni ulteriore discussione sui problemi di carattere procedurale, ma le prospettive che si possa giungere in uno spazio di tempo relativamente breve ad un accordo di massima sarebbero abbastanza buone.

Non è tuttavia il caso di farsi soverchie illusioni. Finora i sovietici hanno fatto ben poco per contribuire ad un soddisfacente svolgimento della Conferenza sulla sospensione degli esperimenti nucleari, per cui è difficile prevedere la loro reazione dinanzi al progetto americano che, detto fra parentesi, si ispirerebbe ai suggerimenti degli inglesi che a Ginevra stanno svolgendo una concreta opera mediatrice. Qualcosa di preciso lo potremo sapere del resto soltanto all'inizio della prossima settimana, poiché né oggi, né domani è in calendario una riunione ufficiale al Palazzo dell'Onu ginevrino. Dunque non verrà diramato alcun comunicato; per contro sono da attendersi intensi e forse decisivi lavori di corridoio.

Nei circoli diplomatici dell'Onu si è del parere che un accordo, sia pure preliminare, non mancherebbe di avere importanti riflessi sull'attuale situazione internazionale che, dopo le minacce sovietiche di denunciare l'accordo quadripartito su Berlino, è tutt'altro che rosea. Insomma, l'opinione pubblica mondiale guarda con ansia alle trattative ginevrine.

Abbiamo cercato oggi di avvicinare i delegati delle tre potenze atomiche, ma né da parte americana, né tanto meno da quella comunista si son volute fare indiscrezioni: il che dimostra, sia pure indirettamente, che i contrasti che dividono i due blocchi sono tuttora gravi.

Una sorte altrettanto incerta sembra essere riservata al convegno per la prevenzione degli attacchi di sorpresa, cui partecipano i delegati di dieci nazioni: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada per l'Occidente: Urss, Cecoslovacchia, Polonia, Romania ed Albania per il mondo comunista. Infatti si sta tuttora discutendo della messa a punto dell'ordine del giorno. Gli occidentali vorrebbero occuparsi unicamente di problemi tecnici, e in un certo senso non si può dar loro torto, giacché in un primo tempo anche i russi si erano pronunciati per una simile formula.

Ma ora questi ultimi vorrebbero «allargare» le trattative, nel senso che vengano affrontate anche questioni inerenti al disarmo. Ora è evidente che se gli americani ed i loro alleati accettassero le tesi comuniste, i negoziati sconfinerebbero nel campo della politica.

Alle 10,30 i delegati dei dieci Paesi partecipanti alla Conferenza per la prevenzione degli attacchi di sorpresa si sono riuniti in una seduta ufficiale nella Sala VII del Palazzo dell'Onu, ma per il momento non si possiedono ancora elementi circa il contenuto dei loro lavori.

Luigi Fascetti

L'attrice Dawn Addams, moglie del principe Massimo, giunta ieri a Roma (Telefoto)

L'ATTRICE E' GIUNTA A ROMA PER LA CAUSA DI SEPARAZIONE LEGALE

Dawn Addams si prepara in clinica ad affrontare la battaglia col marito

Nella quiete della lussuosa casa di cura cerca di calmare il sistema nervoso scosso dai recenti avvenimenti - Il principe Massimo, oltre ad accusare la moglie di ingiurie e di abbandono del tetto coniugale, chiede di avere in custodia il figlio Stefano

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Dawn Addams, l'attrice cinematografica di cui sono note le recenti e clamorose vicende matrimoniali, è a Roma. E' giunta ieri nel primo pomeriggio alla stazione Termini da Parigi, ma il suo arrivo è passato quasi del tutto inosservato: non vi era ombra di giornalisti nè di fotoreporters e ad attenderla vi erano soltanto il padre, colonnello Addams ed il noto avvocato matrimonialista Gino Sotis che l'assiste nella causa di separazione dal marito, principe Vittorio Massimo di Roccasecca dei Volsci.

La Addams, appena a Roma, si è recata in casa di persone amiche da dove poco dopo è uscita per prendere alloggio in una lussuosa clinica non soltanto per rimettersi in salute in seguito alle escoriazioni riportate nelle ultime settimane, e che hanno messo a dura prova il suo sistema nervoso, ma anche per sottrarsi alla caccia dei reporters e di quanti potevano turbare il suo soggiorno romano.

Esattamente fra otto giorni essa dovrà presentarsi davanti al giudice Giuseppe Bonadonna, della prima sezione civile del Tribunale di Roma per sostenere una durissima battaglia con il proprio legittimo consorte, principe Vittorio Massimo, ed ha, quindi, bisogno assoluto di essere in piena forma.

Il 21 novembre i principi Massimo dovranno infatti comparire personalmente davanti al giudice istruttore, chiamato a prendere decisioni provvisorie, ma di eccezionale rilevanza per i due litiganti, in seguito ai loro ricorsi tendenti ad ottenere, ciascuno, la separazione legale per colpa dell'altro coniuge.

L'iniziativa di rivolgersi al giudice per risolvere, una volta per tutte, i contrasti coniugali, fu presa da Dawn Addams la quale, il 19 ottobre scorso, tramite il suo legale avv. Gino Sotis, presentò una istanza al presidente del Tribunale perché il suo matrimonio con il passare degli anni si era rivelato «infelice, e la vita coniugale impossibile a causa del carattere violento del marito».

«La principessa — era detto nel ricorso — si riserva di esporre alcuni dolorosi episodi che si erano verificati in questi tempi e che l'hanno spinta a chiedere che il Tribunale voglia affidarle il bimbo nato dal matrimonio ed attualmente in custodia al padre nella casa di Scarano».

La risposta del principe Massimo fu immediata e naturalmente del tutto diversa circa le cause che avevano determinato il fallimento del suo matrimonio.

Dopo aver sostenuto di aver cercato fino all'ultimo di tenere in piedi il matrimonio, specie per amore del figlioletto Stefano, il principe chiese, nel ricorso presentato tre giorni dopo allo stesso Tribunale, che la separazione legale avvenisse per colpa della moglie.

«Al fine di fare cosa gradita a mia moglie — scriveva Vittorio Massimo — mi indussi a consentirle di continuare la vita cinematografica, a condizione, però, che io potessi esercitare un continuo ed attento controllo sui suoi impegni, e cercando di esserle sempre vicino, al fine di evitare, al minimo, eventuali soluzioni nella nostra convivenza.

«Senonché da qualche tempo mia moglie si è sottratta al mio controllo, mettendomi di fronte a fatti compiuti. Ha preteso di partire sola, e si è trasferita all'estero, passando dalla lavorazione di un film a quella di un altro, senza mai tornare a casa».

Dopo aver detto che alle sue proteste la moglie aveva opposto un netto rifiuto, dichiarando che essa, partendo, intendeva lasciarlo per sempre, Vittorio Massimo così proseguiva: «Sono costretto, dopo tentativi sovrumani da me fatti per evitare alla mia famiglia, e particolarmente a mio figlio, le gravi conseguenze di uno scandalo, a rivolgermi al magistrato per chiedere la separazione personale per colpa di mia moglie. Mi sarà possibile dimostrare, con una voluminosa ed inequivocabile documentazione, la responsabilità di mia moglie, consistente nella violazione degli obblighi familiari, nonché la sua colpa per ingiurie gravi e per il volontario abbandono».

Il principe, che nella vicenda è assistito dall'avv. Raffaello Torquini, chiese inoltre l'affidamento del figlioletto Stefano e che alla moglie fosse inibito l'uso del cognome principesco.

r. s.

Il risultato delle indagini d'un medico francese

Le cure dimagranti possono causare la calvizie femminile

Anche le cure a base di ormoni maschili e certi tipi di pettinatura come la "coda di cavallo" provocano l'alopecia - Due sistemi di cura

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Raramente le donne diventano calve: tuttavia l'alopecia è divenuta in Francia assai frequente ed il numero delle donne che perdono i capelli, pur senza giungere ad una calvizie totale, è aumentato considerevolmente negli ultimi anni. A tal punto che i medici hanno affrontato il problema, trovando le cause principali del male.

Queste cause sarebbero soprattutto tre: certe cure a base di ormoni, le cure per dimagrire e, talvolta, semplicemente, il modo di pettinarsi. Troppo spesso, secondo il dott. Edwin Sidi, gli ormoni maschili vengono ordinati dai medici alle donne [illegible] quando il loro impiego è giustificato da disturbi endocrinici, ma anche per semplici disturbi generali o per una leggera astenia, mentre ciò dovrebbe essere evitato. Gli ormoni maschili, infatti, provocano la alopecia, cioè la caduta dei capelli. Il dott. Sidi, che è dermatologo, aveva curato una malattia della pelle con gli ormoni maschili ed aveva fatto una seria constatazione: la malattia della pelle guarì, ma la paziente incominciò a perdere i capelli a ciocche intere.

Il dott. Sidi esaminò allora il problema in collaborazione con la collega Bourgois-Spinasse, ed i due medici giunsero alla conclusione che gli ormoni maschili erano i responsabili della caduta dei capelli. Proseguendo il loro esame su altri soggetti, i due medici constatarono che i capelli cadono spesso in seguito a certe cure volontarie per dimagrire: oltre ai chili giudicati eccessivi, la donna perde quasi sempre molti capelli, e la loro caduta continua anche quando la cura dimagrante è finita.

Anche il modo di pettinarsi, infine, è talvolta responsabile della caduta dei capelli. Le donne, secondo i due medici, dovrebbero evitare i «bigodini», che tirano i capelli, e stare attente che le forcelle e i pettini non li costringano in una direzione opposta a quella naturale. Per conservare la propria capigliatura bisogna evitare di contrariarla, di stiracchiarla, di imporle pieghe che non sono le sue. La cosiddetta «coda di cavallo» che certe donne adottano, sarebbe nociva. Soltanto le bambine potrebbero adottarla senza pericolo: dovrebbero però abbandonarla non appena raggiungono una certa età.

A quante perdono i capelli, i due medici consigliano una cura — che alle volte è lunga — a base di raggi ultravioletti e di medicinali, a seconda dei casi. Assicurano tuttavia che i vari prodotti in uso per i capelli raramente sono causa di alopecia: capita, molto di rado, del resto, che essi provochino una malattia della pelle, ma non la caduta dei capelli.

L. Mannucci

Un automobilista semisepolto da una frana nel Savonese

Savona, venerdì sera.

Il maltempo che da diversi giorni flagella la nostra Riviera è continuato con maggiore intensità la scorsa notte. Si sono verificate varie frane. Quella di maggiore ampiezza è caduta nel vicino Comune di Quiliano, e precisamente in via Tecci. Il pietrisco e il terriccio hanno semisepolto una «1100» del commerciante Enrico Montorsi, che si trovava al momento del sinistro al volante della macchina. I vigili del fuoco di Savona, prontamente accorsi, riuscivano a liberarlo dopo non pochi sforzi; il Montorsi è uscito fortunatamente illeso dalla brutta avventura.

Un'altra frana di proporzioni non rilevanti, è caduta in località Piani d'Invrea, sulla Aurelia, ma il pronto intervento delle squadre dell'Anas ha in breve liberato la sede stradale dai detriti.

Nonostante lo stato agitato del mare e la scarsissima visibilità causa la foschia, non si devono lamentare incidenti; le navi in rotta hanno potuto procedere regolarmente, senza sensibili ritardi.

Scivola sul terreno viscido e si sfracella in un burrone

Ventimiglia, venerdì sera.

Dopo diverse ore di ricerche, è stato ritrovato, sfracellato in fondo ad un burrone, il corpo dell'ottantatreenne Giuseppe Boero, contadino di Isolabona, un piccolo paese nell'entroterra ventimigliese. L'ottuagenario, malgrado il maltempo e il parere contrario dei familiari, era uscito di casa ieri pomeriggio per portare cibo, come usava fare ogni due o tre giorni, a due galline che teneva in un casolare di campagna ed al quali era molto affezionato.

Non vedendolo più tornare i parenti si erano messi a cercarlo e a tarda sera lo hanno trovato in fondo ad un burrone, una cinquantina di metri sotto il sentiero dove egli era passato. Il Boero era scivolato a causa del terreno molle per la pioggia di questi giorni.

Decisa la chiusura di tre fabbriche a Biella

Biella, venerdì sera.

Presso la sede dell'Unione industriale biellese oggi alle 16,30 si svolge una riunione fra i rappresentanti dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali per esaminare la grave situazione determinata dalla decisione dei Cotonifici Fratelli Poma di chiudere i tre stabilimenti di Miagliano, La Polla ed Occhieppo Inferiore. Più di mille lavoratori si trovano così senza lavoro. La grave decisione è stata provocata dalla crisi in cui da alcuni anni si dibatteva l'azienda e che colpisce l'intera industria cotoniera italiana.

Una intera famiglia sotto processo a Mondovì

Curiosa rappresentazione scenica di una lite davanti ai giudici - Due condanne

Mondovì, venerdì sera.

Si è concluso ieri sera a tarda ora dinanzi al nostro Tribunale un processo per rissa e lesioni che ha trascinato sul banco degli imputati un'intera famiglia di montanari dell'alta valle Tanaro. Il cinquantenovenne Antonio De Andreis e il figlio Giulio di 29 anni, sono stati condannati il primo a 4 mesi e il secondo a tre per le lesioni cagionate al rispettivo fratello e zio Severino De Andreis di 68 anni, il quale, a sua volta, imputato di lesioni gravissime in danno del nipote Giulio, è stato assolto per insufficienza di prove.

In pratica chi aveva avuto la peggio nell'aspra e violenta colluttazione verificatasi nel marzo dello scorso anno ad Alto, era stato il giovane Giulio De Andreis che aveva riportato una vasta ferita al viso in seguito alla quale aveva perduto l'occhio destro. Nel corso del dibattito, nonostante una curiosa «rappresentazione scenica» animata della rissa, svoltasi nell'emiciclo del Tribunale con la partecipazione di imputati e testimoni, i giudici non sono riusciti ad individuare l'autore del gesto che è costato al giovane montanaro una così grave menomazione. Cosicché, chi aveva subìto il danno più grave — il Giulio De Andreis — dovrà per di più risarcire in solido col padre i danni allo zio che si era costituito Parte civile. Il inoltre dovrà pagare le spese di giudizio.

Tutti e tre i summominati, unitamente alla moglie dell'Antonio — Giuseppina Mariano — sono stati assolti dall'imputazione di rissa perché il fatto non costituisce reato.

Questa la richiesta dei banditi siciliani

Cinque milioni per il riscatto del vecchio pastore evangelico

Vaste ed intense azioni della polizia - Circondata una casa di Campobello dove i rapitori terrebbero prigioniero il religioso italo-americano

Dal nostro corrispondente

PALERMO, venerdì sera.

La polizia sarebbe riuscita a localizzare la zona dove si sono nascosti gli autori del rapimento del pastore evangelico italo-americano Alberto Castello, il quale, secondo le informazioni delle forze dell'ordine, si troverebbe in una casa di Campobello.

Il Castello, nativo di Menfi, è stato come è noto sequestrato domenica notte da banditi che hanno fermato l'automobile a bordo della quale viaggiava il religioso unitamente alla moglie Maria Di Carlo, di 65 anni, alle nipoti Rosa e Giovanna e a due attivisti evangelici. I viaggiatori ritornavano da una riunione di evangelisti ed erano a bordo di una grossa «Cadillac» dai colori vivaci e a strisce bianche sulle fiancate. Il vecchio pastore che stava per raggiungere Menfi ove abita da tre mesi e cioè da quando vi si è trasferito dall'America per trascorrervi un periodo di riposo, veniva costretto dai malviventi a fermarsi e quindi condotto con loro dopo avere alleggerito tutti i viaggiatori degli oggetti di valore che portavano.

Ieri è pervenuta alla moglie del Castello una lettera da parte dei banditi, con la quale viene richiesto l'esborso di cinque milioni di lire per il riscatto del marito. I gangsters devono aver pensato che il pastore possedesse molto denaro, ingannati forse in ciò dalla lussuosa macchina di proprietà dell'italo-americano.

Le forze di polizia delle provincie di Trapani, Agrigento e Palermo, stanno dando la caccia alla «gang» dei banditi che si ritiene, come abbiamo detto, che non siano usciti dal paese di Campobello, il quale è letteralmente accerchiato dalle forze di polizia le quali stanno procedendo a un accuratissimo rastrellamento nella speranza di potere al più presto catturare gli audaci delinquenti.

f. d.

A Campobello si tratterrebbe sequestrato il religioso

Ferroviere ucciso da un vagone in manovra

Ventimiglia, venerdì sera.

Questa mattina alle 8.10, alla nostra stazione internazionale, è avvenuto un mortale incidente di cui è rimasto vittima il sessantenne Palmero Attilio, qui residente in via Dante 42, da molti anni capo-operaio ai magazzini doganali delle ferrovie.

Il Palmero, mentre stava attraversando i binari dietro ad un gruppo di carri merci in sosta, non s'avvedeva che una locomotiva in manovra si avvicinava ai carri stessi per agganciarli; nella manovra di aggancio i carri si muovevano di qualche metro investendo il Palmero che veniva travolto rimanendo incastrato fra le rotaie e la banchina del marciapiede.

Raccolto in gravissime condizioni per lo sfondamento del torace ed altre ferite, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale ove però giungeva cadavere. Lo sventurato si apprestava ad abbandonare il servizio dopo oltre quarant'anni di lavoro.

A COLPI DI PIETRA

Colto da pazzia riduce in fin di vita il padre

ROSSIGLIONE, ven. sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto stanotte nella valle Berlino, precisamente alla cascina Fiocchi di Rossiglione. L'agricoltore Antonio Ferrando, di 53 anni, in seguito a dissensi familiari, veniva a lite con il padre Domenico Ferrando, di 78 anni, e dopo uno scambio di vivaci parole afferrava una grossa pietra e vibrava otto colpi al capo del genitore che si accasciava esanime al suolo. Il feritore si dava quindi alla fuga.

I lamenti del vecchio venivano uditi da alcuni vicini di casa che accorrevano e provvedevano a trasportarlo all'ospedale di Rossiglione ove veniva ricoverato in fin di vita per frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale.

L'Antonio Ferrando, braccato dai carabinieri di Rossiglione guidati dal maresciallo Pettenati, veniva poi rintracciato in alta montagna, presso la cascina Prat, e arrestato. Egli, che dava segni evidenti di squilibrio mentale veniva più tardi trasportato al manicomio di Genova-Quarto.

Dorme da tre giorni

Genova, venerdì sera.

All'ospedale S. Carlo di Voltri si trova ricoverata una donna, Fiorina Pastorino di 27 anni, da Fiorino, località sulle alture voltresi: da tre giorni è caduta in un sonno profondo. Trasportata all'ospedale l'11 corrente perché in stato di completo assopimento, da quel giorno la Pastorino non si è più svegliata. Il sonno pare sia dovuto ad avvelenamento causato da ingestione di una forte dose di sonnifero a scopo suicida.

Nuovamente ammalata

Si teme che la Monroe possa perdere il bambino

HOLLYWOOD, venerdì sera.

Marilyn Monroe è nuovamente svenuta, mentre girava le ultime scene del film «Some Like It Hot» e — si apprende da alcuni suoi amici — si teme che ella possa perdere il bambino che aspetta per la prossima primavera.

L'attrice è ora a letto, in un albergo di Hollywood, e sarà sottoposta oggi a una nuova visita medica. Se le sue condizioni saranno giudicate soddisfacenti ella potrà tornare col marito, Arthur Miller, nella sua casa di Hollywood.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana si conclude con larghe espressioni di irregolarità. Le Viscosa rappresentano la incognita della giornata, con un corso inizialmente stabilizzato sui minimi del precedente dopoborsa e più tardi gravato da nuove pesanti offerte.

Solamente nella fase conclusiva della riunione, le Viscosa riescono a riprendersi e espongono una vivace reazione tecnica.

Sui rimanenti valori, inclusi i consueti titoli di primo piano, il mercato presenta una generica buona tenuta, dopo avere scontato una fase di lieve pessimismo a metà Borsa.

Prezzi riflessivi, in modesta misura, dalle basi di ieri. Bene assorbite le Italgas e le voci del gruppo Finsider.

Titoli di Stato e obbligazioni in rialzo.

Nel dopoborsa continua il contrasto operativo, mentre resta la prevalenza in controparttita compratrice.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Cartiera Italiana 7 per cento, 1958, lire 103,25.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 641,50; franco svizzero 144,40; franco olandese 164,75; franco belga 12,50; franco francese 135,45; sterlina G.B. 1749,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,97.

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
[illegible] 3½%	71 30	71 30
» [illegible]	71 20	71 20
[illegible]	69 50	69 50
[illegible] 5%	98 90	99 10
» [illegible]	98 60	99 —
Redimibile 3½%	87 10	87 10
» [illegible]	[illegible] —	87 —
Redimibile 5%	[illegible] 20	[illegible] 20
» [illegible]	98 10	98 10
Ricostr. 3½%	84 65	84 10
» [illegible]	84 5[illegible]	84 —
Ricostr. 5%	95 40	95 80
» [illegible]	95 30	95 70
[illegible] 5%	92 60	92 70
[illegible]	92 55	92 40
B.T.P. 5% [illegible]	103 15	103 17
» » [illegible]	100 17	100 20
» » [illegible]	100 —	100 10
» » [illegible]	99 475	99 50
» » [illegible]	99 30	99 25
» » [illegible]	99 90	99 —
» » [illegible]	99 —	98 90
» » [illegible]	99 20	99 20
» » [illegible]	97 70	97 70
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	98 —	98 75
[illegible]	97 95	97 75
[illegible]	97 60	97 80
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	99 40
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	95 —	95 15
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	93 55	93 55
[illegible]	94 95	95 15
[illegible]	94 95	95 20
[illegible]	95 —	95 50
[illegible]	97 85	98 05
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 10	97 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 75	98 —
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	98 45	98 45
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	97 90	98 20
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 —	94 —

	13	14
[illegible]	97 90	98 05
[illegible]	98 10	98 50
[illegible]	98 50	98 60
[illegible]	100 50	100 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	103 05
[illegible]	103 40	103 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 —	100 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	[illegible]	98 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	[illegible]	105 70
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 80	97 20
[illegible]	95 90	96 35
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 70	100 —
[illegible]	98 875	98 875
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 20	96 30
[illegible]	95 45	96 —
[illegible]	97 20	97 80
[illegible]	97 60	97 40
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	99 —	99 30
[illegible]	98 20	98 30
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	99 —	99 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12000	11900
[illegible]	[illegible]	3180
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2550
[illegible]	—	4950 n
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	69 —	69 — n
[illegible]	37850	37525
[illegible]	26000	26000
[illegible]	2542	2530
[illegible]	—	—
[illegible]	1300	1000
[illegible]	—	—
[illegible]	1224	1220
[illegible]	—	11150
[illegible]	2775	2715
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	13	14
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	1375
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	474 —	470 —
[illegible]	277 —	274 —
[illegible]	445 50	445 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	655 —	652 —
[illegible]	14 90	16 45
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1372	1355
[illegible]	920 —	910 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1048	1046
[illegible]	793 —	784 —
[illegible]	2725	2715
[illegible]	1548	1535
[illegible]	1807	1796
[illegible]	1415	1402
[illegible]	—	4075 n
ALIMENTARI		
[illegible]	86 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	156 —	155 n
[illegible]	—	—
[illegible]		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4000	4000
[illegible]	14050	14037
[illegible]	1840	1843 n
[illegible]	2920	2900 n
[illegible]	—	—
[illegible]	348 —	341 n
[illegible]		
[illegible]	1480	1480
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2630	2606
[illegible]	1840	1815
[illegible]	1800	1790
[illegible]	2430	2395
[illegible]	449 50	476 —
[illegible]	—	319 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6025	6050
[illegible]	—	—
[illegible]	413 —	410 —
[illegible]	—	—

2185; Un. Manifatture 43.000.

Dalmine 1781; Ilva 471; Metalli 5440; M. Amiata 0900; Montecatini 2467; Montoponi 1370; Sicia 0000.

Bianchi 315; Fiat 1357; Nebiolo 18,60.

Sade [illegible]; Cieli 2885; Dinamo 2770; Edison 2960; Bresciana 3150; Sarda 4107; Valdarno 3110; Emiliana [illegible]; Subalpina 3040; Magneti Marelli 000; Ercole Marelli 446; Orobia 2290; Romana Elettr. 3025; Sme 2738; Sip 1529; Meridelettrica 1595; Stet 2065; Tecnomasio 2170; Teti A 3450; Teti B 3400; Terni 276; Unes 781,50; Vizzola 4250;

Dist. Italiane 1010; Eridania 4120; Romana Zuccheri 881.

ANIC 3741; Italgas 1484; Liquigas 474,50; Mira Lanza 8590; Pibigas 328; Bemianca 1817; Saffa 2915.

Aedes 2800; Beni Stabili 3080; Immobiliare 610; Risanamento 6127; Silos Genova 4880.

Cartiere Burgo 14.010; C.I.G.A. 3800; Eternit 4770; Italcementi 13.080; La Rinascente 213; Pirelli S.p.A. 3901; Pirelli e C. 2910; Mittel 5420; Edison Volta ord. 1800; Edison Volta pref. 2220.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6050, nuovo 5600-5750; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-627; franco svizzero 142,75-146; fr. francese 134,50-136,50.

A GENOVA — Mercato in netto contrasto, con tendenza debole e prevalenza di vendite.

Alcuni prezzi: Centrale 11.025; Generali 37.025; Ras 11.300; Bastogi 1885; Nai 17.050; Viscosa 2305; Châtillon 5600; Finsider 687; Cotoni 2504; Fiat 1354; Sip 1545; Cieli 2880.

A FIRENZE — Mercato assai debole, con irregolarità diffuse a tutti i settori del listino; solo in chiusura si nota il ritorno di un certo denaro.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1006; Centrale 11.110; Fondiaria Incendio 8910; Fondiaria Vita 8118; Viscosa 2150; Montecatini 2350; Magona [illegible]; Fiat 1355; Valdarno 3118; [illegible] 607,50.

A MILANO — La settimana termina con una riunione disturbata e nervosa, specialmente a causa del sensibile ripiegamento dei due valori tessili artificiali, Châtillon e Viscosa, oggetto nei giorni scorsi di acquisti di accaparramento.

L'arretramento di queste due voci si rifletteva anche sul rimanente della quota, dato l'avvicinarsi delle scadenze relative alla risposta premi o ai riporti mensili, oltre che alla liquidazione decadale.

L'influenza tecnica di tali scadenze è evidente e spiega il transitorio turbamento del mercato. Ciò malgrado, taluni titoli, come Generali e Centrale, si mantenevano al l'incirca sui livelli massimi, mentre Fiat e Cotoni, assai resistenti, ripetevano presso a poco poco le quotazioni precedenti.

Nel settore del reddito fisso, la richiesta aveva sempre la prevalenza sull'offerta, il che si traduceva in un costante progresso delle quotazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 26.300; Bastogi 1893; Finelettrica 1215; Finmare 485; Finsider 636,50; Gim 3450; Invest 2772; La Centrale 11.170; Sviluppo 1500; Ass. Generali 37.000; Fond. Incendio 8850; Assicuratrice Italiana 13.000; Ras 11.100.

Ferr. N. Ord. 4200.

Châtillon 4865; Cantoni 13.300; Olcese 910; Cucirini C. C. 6140; De Angeli 1846; Cascami Seta 6150; Gavardo 2550; Lanificio Rossi 6500; Lanif. e Canap. 710; Rossari e Varzi 13.750; Snia Viscosa

Il rimorchio d'un autotreno si stacca nel centro di Varazze

Varazze, venerdì sera.

Il quarantunenne Francesco Rametti di Giovanni, da Carrù (Cuneo), mentre guidava il proprio autotreno si accorgeva, attraversando il centro di Varazze, che il rimorchio carico di 200 quintali di ferro si era staccato dalla motrice ed era salito sul marciapiedi della passeggiata a mare abbattendo due pesanti colonne e arrestandosi sul terreno di uno stabilimento balneare. E' stata una vera fortuna se non si è avuto a lamentare alcuna vittima, poiché nel punto in cui il rimorchio si è sganciato dalla motrice sostano di continuo numerose persone in attesa del pullman per Genova e Savona.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Miglino

Artigiano

Addolorati partecipano: la moglie Domenica Mantino, il figlio Giovanni con la moglie Elvira Micò, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

Funerali sabato 15 alle ore 14.30 da via Della Rocca 34.

La presente serve di ringraziamento.

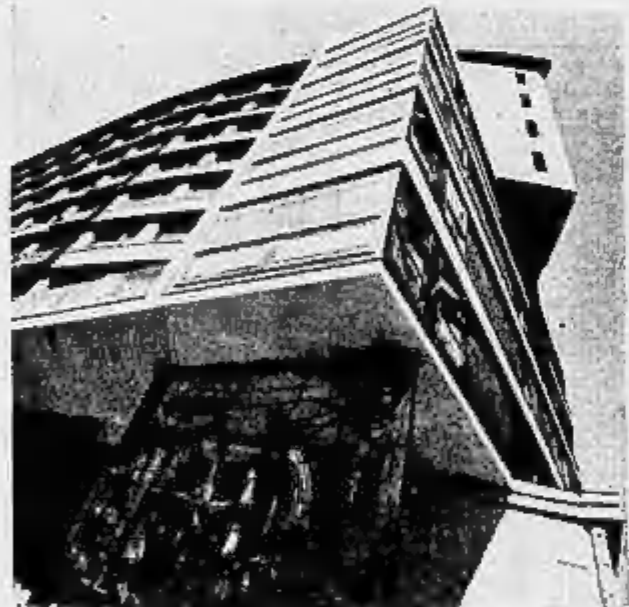
LA CASA CHE PRESENTIAMO È IL COMPLEMENTO ESSENZIALE DELLA MODERNA PERSONALITÀ

Elenco descrittivo delle modalità costruttive e dei concetti razionali adottati nell'edificio residenziale edificato in Torino nell'isolato compreso fra Corso Massimo d'Azeglio - Via Vincenzo Monti - Via Pietro Giuria e Via Ugo Foscolo

MODERNISSIMA DOMUS

— Il complesso edilizio è costruito a carattere residenziale e pertanto si compone esclusivamente di unità immobiliari destinate ad alloggi con eventuali studi professionali e con destinazione integrale del piano terreno ad uffici.

— Non vi sono negozi in quanto la zona limitrofa risulta già ampiamente e comodamente dotata.

— E' realizzata invece, nell'interno del cortile, una luminosa e spaziosa autorimessa a più piani, costruita con le più moderne attrezzature e capace di contenere tutte le autovetture del palazzo.

PURI VALORI ARCHITETTONICI

— Gli ingressi principali, dalle strade al palazzo, avvengono con collegamenti tramite grandi androni riccamente rivestiti in marmi pregiati, ai quali si giunge attraverso a parti giardinate (via Pietro Giuria), oppure, al coperto, direttamente con le autovetture (corso Massimo d'Azeglio).

— Luminose vetrate, in cristalli temperati, suddividono i citati androni dai vani scala per l'accesso ai singoli appartamenti.

— Nonostante si sia adottato il concetto dell'usufruimento delle scale a carattere esclusivamente di servizio (in quanto per ogni scala sono installati uno o più ascensori), dette scale sono state realizzate con gradini e pavimenti in marmi colorati e lavorati a disegno, con zoccolature e rivestimenti di pareti in marmo e perlinature di legno pregiato, con stipiti ed architravi sagomati, adottando tutti gli accorgimenti per la ricercatezza della finizione più completa.

ASCENSORI IN CRISTALLO

— Gli ascensori, installati in vani propri isolati acusticamente, sono del tipo a velocità elevata, con cabine internamente rivestite in metallo e cristalli, con porte a ripiano apribili automaticamente, con rallentamento ed autolivellamento ai piani di fermata e con chiamata a prenotazione.

MERAVIGLIOSI PAESAGGI IN CASA

— I serramenti esterni sono stati progettati a conformazione «panoramica», in parte muniti di doppi vetri o cristalli e costruiti in legname di essenza forte e stagionato, rifiniti a mobile con reggi-tenda; inoltre sono completati da avvolgibili con stecche in pino di Svezia, con raccoglitori e cinghie incassati, con molle di compensazione e guide fisse od a sporgere. Tutti i serramenti sono protetti dallo stillicidio della pioggia.

— Le porte interne, anch'esse in legno pregiato, sono del tipo tamburato su intelaiature a nido d'ape e sono munite di sovra-porta vetrata sino al soffitto.

PREZIOSITÀ DI MARMI E CERAMICHE

— I bagni padronali sono o rivestiti con marmi colorati o con ceramiche e le apparecchiature sanitarie e le rubinetterie sono state scelte fra le migliori attualmente in commercio.

— Particolare cura è stata adottata nella realizzazione degli isolamenti termici ed acustici, riferentesi non solo alla parte strutturale della costruzione, ma anche alle parti complementari dell'edificio e cioè nella scelta di idonei materiali per pavimenti, rivestimenti, intonaci, ecc.

LA VITTORIA SUGLI ELEMENTI

— Per l'impianto di riscaldamento e di condizionamento sono state adottate le norme di attuazione e di uso più confacenti, emerse e convalidate dai recenti congressi di termotecnica in Italia ed all'estero.

PERFETTA FUNZIONALITÀ

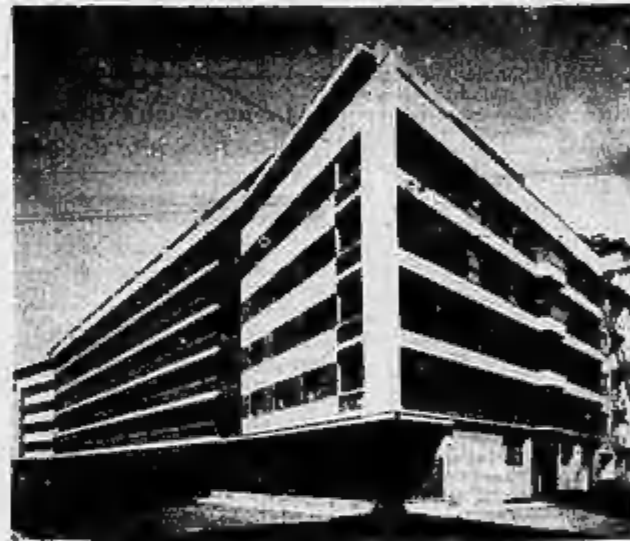
— La disposizione planimetrica dei singoli ambienti risulta strettamente determinata dall'insolazione, dai percorsi, dalla tipologia delle unità immobiliari, con netta suddivisione fra gli ambienti destinati alla vita diurna, notturna ed ai servizi.

— Inoltre, a maggior garanzia del buon isolamento acustico, si è provveduto a caratterizzare la destinazione dei locali nei vari alloggi, in modo da evitare la diversità di uso degli ambienti incolonnati in verticale sui diversi piani. Tale risultato è dovuto alla disponibilità di unità immobiliari variabili da 2 a 15 camere, tutte proporzionate e tali da poter soddisfare qualsiasi richiesta senza essere costretti a ripieghi cosidetti «di elasticità di pianta».

LOGGE APERTE SUL VALENTINO

— Ogni unità immobiliare è anche dotata, oltre al balcone di servizio, di ampie logge coperte per il soggiorno ed il pranzo all'aperto.

— Tanto per l'interno quanto e soprattutto per l'esterno, sono stati messi in opera materiali non deperibili, e non bisognosi di coloriture o manutenzione.

— Il palazzo sorge ai piedi della collina ed in fregio al parco del Valentino, largamente servito da servizi filo-tranviari con il centro bancario e commerciale e la stazione di Porta Nuova (10 minuti, km. 1,5 circa).

Per visite e prenotazioni: uffici VIA VINCENZO MONTI 28 - Telefono 687.483

Hanno collaborato alla realizzazione:

BRACCO
Serramenti interni ed esterni rivestimenti in legno.

CRISTALART di G. Donna & C.
Via Arduino 56, Torino.
Porte, balconate e chiusure in cristallo temperato.

PROVERA & C.
Corso Napoli 32, Torino.
Tubazioni grès e tubazioni polivinile Gresintex della Soc. del Grès ing. Sala & C. - VETROFLEX isolamento termo-acustico - ERACLIT lastre leggere isolanti - IMPELMARMO rivestimenti marmo per bagni ed ingresso - ONDULUX laminati ondulati translucidi - TUBAZIONI fibrocemento vermiculite leganti idraulici cementi speciali idrofughi.

BERGUI
Illuminazione al neon.

S.A.B.I.E.M.
Via Cassini 48, Torino.
Ascensori automatici in duplo cabine anticorodal e cristalli.

MATHER E PLATT
Impianto antincendio a pioggia Grinnel - Milano.

SCULPONIA S.p.A. CASTEGGIO
Serramenti a bilico.

TERMONOVA
Ing. G. H. De Cardenas S.p.A., Milano.
Rappr. per Torino Ing. Enrico Farina, via Bricherasio 18, telef. 47-700, Impianti di condizionamento dell'aria e riscaldamento.

SOC. COMM. IDRAULICI
Esposizione e vendita, via E. De Sonnaz 11, Torino.
Forniture complete per impianti igienico-sanitari.
Vasto assortimento accessori per bagno e cucina.

PAVIMENTI NOSENZO
Pavimenti e rivestimenti. Rappr. per il Piemonte geom. Claudio Franza, via C. Bellini 15, Torino.

SEDIL
Via Ormea 90.
Pavimenti e rivestimenti in genere.

OFFICINE G. TORRETTA
Via Aosta 22, Torino.
Costruzioni metalliche.

IMPRESA SABEMA
Corso Unione Sovietica 10 bis, Torino.
Commissionaria Montecatini per l'applicazione dei rivestimenti murali plastici continui «Vinilsolum Rhodiatoce». Decorazioni resinoplastiche.

FONDERIE SMALTERIE WAMP
S.p.A. - Torino.
Scaldabagni elettrici porcellanati, Cucine fornelli stufe a gas.

LEONARDI S.p.A.
Rappr. geom. Luigi Trinchero, via dei Drosso 105, telef. 541-073.
Rivestimenti e pavimenti ceramici mosaici piastrelle ecc.

EMANUEL
Stazione completa di turbo tunnel per il lavaggio shampoo e asciugatura delle vetture in 15 minuti.

GROPPO ANGELO
Via G. Ribet 8, Torino.
Piastrelle smaltate e pavimentazioni in gres.

MARTINO
Vernici colori smalti.

VENTURINO ITALO
Pavimenti, rivestimenti, marmo, rappresentante ceramiche originali Vietri.

SYNTEKO
Ag. per il Piemonte Geom. Claudio Franza, via C. Bellini 15, Torino. Resina plastica per pavimenti in legno.

ALLOATTI geom. SERAFINO
Via S. Marino 57, Torino.
Impianti elettrici.

PACART
Via Rosmini 2, telef. 48-000.
Ha fornito gli elettro-aspiratori collocati nelle cucine.

FROLA
Verniciatura a fuoco.

MAMOLI
Rubinetterie - Milano.

Ing. AUDOLI & BERTOLA S.p.A.
Corso Vercelli 251, Torino,
telefoni 21-505, 287-871, 284-898.
Pompe e impianti idraulici automatici con autoclave. Pompe di ogni tipo e capacità per industrie acquedotti irrigazioni. Depositari tubazioni e raccordi per qualsiasi impianto in cloruro di polivinile della CERAMICA POZZI - Soc. LA RESINA.

MATTALIA S.
Luserna S. Giovanni.
Pietre di Luserna.

S.I.C.C.E.T. - arch. E. Monti - Cantieri
Via del Bollo 4, Milano.
Pavimenti in legno. Persiane avvolgibili. Tende «Kirsch». Porte scorrevoli «Modernfold». Rappr. Ing. Lotte Garda, via Sacchi 28, Torino, telefono 527-858.